Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)
Università di PISA

14/07/2016 13:16:23

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

L'Università di Pisa, in attuazione della legge di riforma del sistema universitario e l'emanazione del nuovo Statuto ha modificato nel 2012 l'assetto delle proprie strutture didattico-scientifiche, amministrativo-gestionali e tecniche. La formalizzazione di una "Politica della qualità di Ateneo" chiara e trasparente costituisce un elemento essenziale di questa riorganizzazione che vede coinvolti molteplici attori a vari livelli: organi di governo centrali e periferici, docenti, studenti e tecnici-amministrativi. Un ruolo centrale è svolto dal Presidio della Qualità di Ateneo (PdQ); nominato dal Rettore (D.R. 451/2013) ha il compito di supervisionare in modo adeguato e uniforme le procedure di Assicurazione della Qualità (AQ) nelle attività formative e nelle attività di ricerca. Con il supporto delle strutture dell'ateneo, il PdQ stabilisce e propone agli organi di governo le modalità organizzative e operative più opportune per una corretta attuazione della politica che sono state formalizzate, in prima applicazione, nel "Macroprocesso di AQ" approvato dal Senato Accademico con delibera n. 110 del 10 maggio 2013.

Il macroprocesso di AQ è stato strutturato in modo teoricamente chiaro, esplicitando ruoli e responsabilità di tutti gli attori coinvolti. Questa considerazione positiva emerge anche dai protocolli di valutazione redatti dagli esperti disciplinari [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Protocollo di valutazione CEV per WBE-LM e WNU-LM"] che hanno esaminato e successivamente proposto l'accreditamento iniziale delle 4 lauree magistrali istituite ex novo nel 2015/16 e nel 2016/17: "Il sistema di Assicurazione della Qualità è ben strutturato a livello di CdS e di Ateneo. Il CdS si connette bene alle procedure definite dal processo di AQ di Ateneo e presenta un sistema di raccolta, gestione e distribuzione delle informazioni e dei dati in grado di garantire l'AQ del CdS. Complessivamente, il sistema di AQ del CdS è buono."
Il NVA ritiene che gli organi di governo, tenendo ben presenti le specificità dell'ateneo, abbiano messo in funzione un sistema di AQ appropriato e credibile e che la composizione del PdQ sia adeguata per dimensioni e competenze e sia coerente con quanto previsto dallo Statuto e dalla delibera del CdA del 27 febbraio 2013.

Il PdQ in questo primo mandato 2013-16 [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Relazione attività di mandato PdQ"] si è impegnato nell'attuazione degli indirizzi e delle politiche dell'Ateneo, anche in considerazione dell'avvenuta deliberazione delle Politiche della qualità della Ricerca dell'Ateneo e della Strategia dell'Offerta formativa per gli anni accademici 2015/16 e 2016/17.
Dal macroprocesso di AQ dell'ateneo emerge chiaramente la necessità del coinvolgimento attivo nel sistema AQ sia degli organi centrali (CdA, SA e NVA stesso) che periferici (Consigli di Dipartimento e CdS, Commissioni Paritetiche) nonché della totalità del personale docente, tecnico-amministrativo e della rappresentanza studentesca e, la fluidità delle informazioni tra organi decisionali e PdQ e NVA assume un'importanza rilevante. Il ruolo di quest'ultimo, eliminate le iniziali sovrapposizioni con le competenze attribuite dalla normativa al PdQ, è quello di monitorare che l'intero processo di AQ funzioni correttamente. In particolare svolge un'attività d'indirizzo, di sorveglianza e di audit interno, nel cui ambito controlla il buon funzionamento dell'intero sistema di AQ, i cui strumenti sono stati progettati e organizzati dal PdQ sulla base della politica definita dagli organi di governo.
L'interazione tra i vari organi che devono collaborare all'interno del sistema di assicurazione della qualità è stata buona: il flusso di informazioni nelle due direzioni, dal centro (Presidio della Qualità, Nucleo di valutazione) alla periferia (Dipartimenti, Corsi di Studio e relative commissioni paritetiche) è avvenuto con regolarità ed ha accresciuto notevolmente la sua significatività con l'ampliamento della platea delle risposte del questionario studenti praticamente a tutto il corpo studentesco attivo e con la conseguente comunicazione dei risultati ai Presidenti di Corso di Studio e ai singoli docenti.
Anche l'operatività complessiva delle strutture nell'ambito del sistema di AQ, tenendo conto della specificità dell'Ateneo, risulta adeguata quanto a dimensioni e competenze. I tempi previsti dalla normativa per la consegna dei Rapporti annuali di riesame dei CdS, delle schede SUA e delle Relazioni Annuali delle Commissioni paritetiche dei Dipartimenti sono stati pienamente rispettati. La composizione delle Commissioni paritetiche stesse è stata monitorata nel tentativo di renderle, nella loro composizione, organi pienamente indipendenti dalle strutture su cui devono relazionare. Permangono problemi per quanto riguarda il livello di risposta delle strutture periferiche: alcune Commissioni didattiche di Dipartimento (Fisica, Chimica e Chimica industriale, Civiltà e forme del Sapere) non hanno seguito nella loro relazione lo schema indicato dal Presidio della qualità per facilitare l'aggregazione ed il confronto dei dati e delle relative valutazioni. Altre relazioni (Dipartimento di Biologia, in parte Dipartimento di Scienze Agrarie alimentari e Agro ambientali, Dipartimento dell'energia dei sistemi del territorio e delle costruzioni, Dipartimento di Scienze politiche) continuano a presentare informazioni disaggregate per i singoli corsi di laurea afferenti al Dipartimento e, oltre ad essere ridondanti, rischiano di non avere quella visione d'insieme che dovrebbe essere una loro caratteristica, altre infine (Dipartimento di Civiltà e forme del sapere, Dipartimento di filologia, letteratura e linguistica) mancano totalmente di dati numerici che supportino analisi e proposte di modifica. Infine non tutti i Dipartimenti rendono pubblici con le stesse modalità i dati relativi al questionario studenti. Nonostante queste difficoltà, sta avanzando la coscienza collettiva dell'importanza della valutazione. Essa viene sempre più

intesa non come adempimento burocratico, ma come elemento di conoscenza supportato da dati sempre più affinati e significativi, volto alla formulazione di proposte per il miglioramento della qualità sia al livello delle possibilità di intervento delle singole strutture didattiche, sia a quello dipendente dalla politica generale di Ateneo. Ciò non toglie che nel concreto analisi e proposte abbiano bisogno di una maggiore concentrazione e focalizzazione.
Una difficoltà che il NVA identifica nell'ambito del sistema AQ di ateneo è ancora quella riguardante la parziale sovrapponibilità dell'oggetto delle analisi condotte dalle Commissioni paritetiche dei Dipartimenti rispetto al complesso dei Rapporti di Riesame dei CdS afferenti. Teoricamente questo non costituirebbe un problema, ma il fatto che per es. alcuni docenti, spesso Presidenti di CdS siano contemporaneamente membri delle Commissioni ed anche dei Gruppi di Riesame può non favorire un'adeguata differenziazione dei punti di osservazione dei due gruppi di analisi. L'ultimo controllo relativo alla composizione delle Commissioni Paritetiche, condotto dall'Ufficio Programmazione e Valutazione per conto del PdQ a dicembre 2015 ha evidenziato che, ancora, in 11 commissioni la componente docente comprende uno o più Presidenti di CdS.
La presenza di rappresentanti degli studenti nei vari organi (SA, CdA, NVA, Consigli di Dipartimento e di CdS e Commissioni paritetiche di Dipartimento) è regolata dallo Statuto. In particolare, a livello di ateneo gli studenti partecipano alla Commissione I "Didattica ed attività studentesche" che ha le funzioni di Commissione paritetica di ateneo. Essa tratta in via preventiva (dando pareri al SA e al CdA) tutti gli argomenti che coinvolgono la didattica e i servizi agli studenti.
Anche il decreto di nomina del PdQ prevede la partecipazione di un rappresentante degli studenti scelto tra i rappresentanti eletti nel Consiglio degli studenti di Ateneo. Altro spazio di partecipazione previsto dal sistema qualità è quello che prevede la presenza di almeno uno studente in ogni gruppo di Riesame di CdS. Questa presenza deve esprimere un momento di rappresentanza in linea con quella nel Consiglio di CdS corrispondente. La funzione di rappresentanza nelle commissioni paritetiche è adeguatamente esercitata a livello di Ateneo e di Dipartimento, mentre a livello dei singoli CdS, in alcune aree in cui l'attività professionalizzante è particolarmente impegnativa, si può riscontrare la difficoltà ad istituire le commissioni stesse per scarsa disponibilità della componente studentesca.
La Commissione I "Didattica ed attività studentesche" ha un calendario di riunioni strutturato e piuttosto denso, con pareri che effettivamente appaiono in grado di orientare le scelte degli organi. Le segnalazioni delle Commissioni paritetiche di Dipartimento rifluiscono sostanzialmente tutte nella relazione annuale, trasmessa al 31/12 al PdQ ed al NVA. Dalla lettura delle relazioni, oltre le segnalazioni di merito dei problemi individuati, il NVA rileva anche una certa differenziazione degli approcci e delle modalità operative. Appare quindi opportuno attivare momenti ulteriori di confronto sostanziale (rispetto all'acquisizione della sola relazione annuale) con tali Commissioni, esattamente al fine di valutare meglio, non tanto la capacità di identificazione dei problemi, quanto i profili di tempestività della loro identificazione ed evidenziazione, in primis al Consiglio di Dipartimento. Un percorso di verifica da parte del NVA, dell'effettiva presa in carico da parte di tale Organo dei rilievi delle Commissioni, sarebbe sicuramente reso più agevole inserendo uno specifico punto nelle relazioni annuali delle Commissioni. In tal modo si avrebbe un monitoraggio "di prossimità" effettuato dalle stesse Commissioni, che potrebbero segnalare al NVA le azioni correttive attivate o meno dal Consiglio.
Per quanto riguarda la verifica dell'effettiva coerenza dell'organizzazione e gestione del sistema di AQ con quanto disegnato e rappresentato nei documenti, il NVA rileva che nell'acquisizione da parte del personale dell'ateneo di una consapevolezza dell'importanza delle scelte in tema di qualità, la situazione non parte certamente da zero, ma si innesta, soprattutto per la didattica, su precedenti esperienze che purtroppo condizionano in parte e non troppo positivamente la percezione riguardo l'efficacia degli indirizzi e delle procedure attuali in tema di valutazione (p.e. compilazione SUA-CdS e SUA-RD). Il NVA raccomanda ancora una volta di evitare qualsiasi deriva burocratica dei processi, da mantenere strettamente agganciati all'essenza delle cose e alla produzione di informazioni, sia quantitative che qualitative, che siano effettivamente utili per orientare le decisioni di Dipartimenti e CdS, e che non si risolvano nel mero adempimento e nella produzione di reportistica, di più o meno utile. Il definitivo affermarsi in ateneo della "cultura della qualità" va nella direzione di privilegiare momenti di coinvolgimento, confronto e formazione organizzati a tutti i livelli.
Sul piano informativo, dopo l'approvazione della "Politica della Qualità", dove sono stati esplicitati gli impegni, le azioni e gli obiettivi legati a: studenti e loro famiglie, personale docente e tecnico-amministrativo e istituzioni centrali e periferiche, il relativo documento è stato ampiamente condiviso e diffuso a tutti gli attori interni all'ateneo. Analogamente per quanto riguarda politiche e strategia per ricerca e didattica [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Strategia dell'offerta formativa 2016/17 e politiche della qualità della ricerca". Forse qualcosa in più potrebbe auspicarsi nella comunicazione verso l'esterno, che non può essere limitata alla pubblicazione di documenti sul sito web, che finiscono per essere consultati principalmente da addetti ai lavori, non favorendo una percezione socialmente diffusa del valore degli indirizzi dell'ateneo.

A. Attrattività dell'offerta formativa
L'Università di Pisa continua a mantenere, per scelta (cfr. documento di Politiche di Ateneo e Programmazione - Strategia dell'offerta formativa a.a. 2016-17), la propria tradizione di ateneo generalista con un'offerta formativa completa e variegata che rimane insieme ampia e ben sostenuta sia nei settori tradizionali che in quelli di più recente interesse per i quali l'ateneo può affermare di essere stato fra i primi nella loro istituzionalizzazione.
L'offerta formativa è stabile, sostanzialmente, dall'a.a. 2011/2012 [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Offerta didattica a,a, 2016/17 e CdS attivati cfr di 3 anni] a meno di alcuni casi in cui si è proceduto ad una razionalizzazione o ad un adeguamento per recepire particolari esigenze di innovazione. Il raccordo con il mondo delle imprese è stato uno degli obiettivi su cui l'Ateneo pisano ha puntato non solo per garantire il necessario scambio fra ricerca e produzione ma anche per favorire un proficuo inserimento nel mondo del lavoro dei propri laureati o dottori di ricerca. Il carattere generalista le ha, tra l'altro, permesso di evitare uno dei più pericolosi inconvenienti cui il sistema universitario italiano è andato incontro dopo l'approvazione del DM 509/99, e cioè la proliferazione incontrollata di lauree.
In complesso, dunque, Pisa offre una pluralità equilibrata di corsi di studio non tutti presenti nelle altre università della regione. Questo spiega come le immatricolazioni, in controtendenza rispetto al dato nazionale, siano in aumento nel corso degli ultimi quattro anni, come gli iscritti provenienti dal bacino locale (province di Pisa, Livorno e Lucca) sia poco al di sopra della metà del totale e come un terzo degli immatricolati appartenga a regioni italiane diverse dalla Toscana. Anche la più recente indagine condotta dal Consorzio AlmaLaurea conferma nel XVIII Rapporto sul profilo dei laureati 2015 (presentato a livello nazionale il 28 aprile 2016) la forte attrattività dell'ateneo pisano con il 34% di laureati che proviene da fuori regione, percentuale che sale al 46% per i soli laureati magistrali.
Altri motivi di attrazione, evidenti in modo particolare dai questionari compilati dagli studenti sono l'alta qualità della didattica, la presenza costante e la disponibilità dei docenti (da questo punto di vista Pisa è un ateneo quasi esclusivamente stanziale) e la buona qualità dei servizi, con particolare riguardo al sistema bibliotecario e al suo funzionamento. Queste stesse valutazioni sono confermate dal sopracitato rapporto AlmaLaurea riferito ai laureati nel 2015; l'83% di questi è infatti soddisfatto del rapporto con il corpo docente, il 79% valuta positivamente i servizi di biblioteca e, soprattutto, l'80% si riscriverebbe nuovamente all'Università di Pisa, il 69% confermando oltre all'ateneo anche la scelta del corso di studio.
L'attrazione che l'ateneo pisano esercita nei confronti delle matricole si spiega anche con la presenza a Pisa di istituzioni di eccellenza come la Scuola Normale Superiore e la Scuola di Studi Superiori Sant'Anna, gli istituti dell'area di ricerca del CNR e l'INFN, con i quali l'Università instaura proficui rapporti di collaborazione (quattro lauree magistrali sono state attivate in convenzione con il Sant'Anna e due con la Scuola Normale Superiore), e che comunque contribuiscono a creare nella città l'atmosfera di un vero e proprio campus universitario.
In una logica di continuità e coerenza con la politica intrapresa, l'obiettivo futuro è quello di incrementare ulteriormente l'immatricolazione degli studenti

extracomunitari, continuando a intraprendere nuove strategie di attrazione degli studenti incoming con l'aumento il numero di lauree magistrali, soprattutto nell'area scientifica, erogate in lingua inglese, potenziando i servizi di accoglienza, assistenza e integrazione degli studenti provenienti da paesi e culture molto diversi dai nostri. Particolarmente importante è anche incentivare la mobilità verso estero dei nostri studenti, infatti, anche se in linea con il dato nazionale, è particolarmente negativo che solo il 9% dei laureati nel 2015 possa vantare esperienze di studio all'estero.

Il NVA segnala alcune perplessità espresse dagli esperti esterni nei protocolli di valutazione delle lauree magistrali istituite ex novo negli aa.aa. 2015/16 e 2016/17 relative alla mancanza di dettagli sulle modalità della verifica delle conoscenze in ingresso in relazione alla prevista erogazione della didattica in inglese. Si ritiene infatti che in questi nuovi CdS bisogna identificare i più opportuni percorsi di attrazione di studenti internazionali e specificare, sulla base di standard internazionali, il livello di conoscenza dell'inglese minimo per l'ammissione.

Ad avviso del Nucleo uno dei più importanti elementi di criticità, se non quello centrale riguardante l'Università di Pisa è quello della eccessiva lunghezza dei tempi di conseguimento del titolo che i dati ANVUR rilevanti lo scarso numero di crediti ottenuti al primo anno insieme all'alta percentuale degli studenti rimasti inattivi rendono ancor più evidente nelle sue cause. Questo fenomeno riguarda tutti i corsi di laurea dell'Ateneo. Ci sono ovviamente variazioni significative da settore a settore ma il problema appare in tutta la sua gravità quando si facciano confronti con gli Atenei comparabili: ad esempio solo tre corsi di laurea triennali (Filosofia, Fisica e Matematica) e sei magistrali (Marketing e ricerche di mercato, Filologia e storia dell'antichità, Economics, Storia e forme delle arti visive, Scienze per la pace e cooperazione internazionale, Progettazione e gestione del verde urbano e del paesaggio) sono al di sopra della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di crediti ottenuti nel primo anno (del ciclo unico si allineano alla media nazionale Chimica e tecnologia farmaceutica e Giurisprudenza). Il risultato complessivo e, diciamolo pure, sconfortante è che l'Ateneo Pisano su 19 Università comparabili è ultimo per la percentuale dei crediti ottenuti al primo anno, diciassettesimo per il rapporto tra studenti in regola e studenti fuori corso e quinto per la lunghezza del tempo di laurea. Il dato assolutamente positivo per cui Pisa, per quanto riguarda l'attrattività (terzo posto per percentuale di immatricolati da fuori regione e per iscritti alle lauree magistrali provenienti da altri Atenei), il giudizio nettamente positivo espresso dagli studenti sulla didattica e dai laureati sull'intera esperienza di studio, contrastano in modo evidente con i dati negativi sopra elencati e rendono ancora più urgente superare questa apparentemente inspiegabile discrasia. Anche se non tutte le relazioni delle commissioni didattiche paritetiche di Dipartimento sembrano aver colto l'importanza di questi dati e la centralità che dovrebbero avere le iniziative per modificarli, molte individuano con sufficiente chiarezza i possibili motivi delle criticità; nella maggioranza dei casi essi sono identificati nella scarsa preparazione iniziale degli immatricolati (su questo concordano docenti e studenti) e nel carico didattico eccessivo in assoluto o anche non giustamente equilibrato (causa segnalata, ovviamente, in maniera preponderante dagli studenti). Per il primo problema ci si indirizza giustamente per un ulteriore rafforzamento del sistema di tutorato, già potenziato negli anni scorsi; in molti casi si prevedono corsi di recupero e prove intermedie (particolarmente richieste dagli studenti). Per il secondo numerosi Dipartimenti, oltre ad eliminare disfunzioni puramente organizzative come la sovrapposizione di orari, hanno iniziato una revisione dei piani di studio redistribuendo i crediti ed intervenendo anche sui contenuti dell'apprendimento. Il Nucleo raccomanda ulteriori interventi in questa direzione. Consapevole che i risultati di queste misure non possono essere immediati, il Nucleo ritiene tuttavia che sia indispensabile monitorarli con attenzione.

B. Sostenibilità dell'offerta formativa
L'offerta formativa dell'Università di Pisa per l'a.a. 2016/2017 - delineata nel documento Politiche di Ateneo e Programmazione - Strategia dell'offerta formativa a.a. 2016-17 è stata approvata dal CdA con delibera n. 134 del 28 aprile 2016, previo parere favorevole espresso dal SA con delibera n. 69 del 20 aprile 2016 - comprende 132 corsi di studio. Di questi 56 sono lauree triennali, 65 lauree magistrali e 8 lauree magistrali a ciclo unico, attivate in regime 270/2004, alle quali si aggiungono 3 corsi di studio, ancora in regime 509/99, gestiti in collaborazione con l'Accademia Navale di Livorno e finanziati mediante apposita convenzione con il Ministero della Difesa.

Rispetto al precedente anno accademico, il numero dei corsi di studio è aumentato di due lauree magistrali di nuova istituzione. Presso il Dipartimento di Biologia è istituita, infatti, la laurea magistrale in Neuroscienze e al Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale quella in Materiali e Nanotecnologie, entrambe con la collaborazione, formalizzata in apposita convenzione, della Scuola Normale Superiore e per i quale è prevista la programmazione a livello locale degli accessi.

L'Ateneo aveva avviato l'iter di nuova istituzione anche per la laurea magistrale in Scienze dei servizi ecosistemici dell'agricoltura non alimentare e del verde urbano nella classe LM-73 Scienze e tecnologie forestali ed ambientali con afferenza al Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari Agro-ambientali, previa disattivazione nello stesso dipartimento della magistrale in Progettazione e gestione del verde urbano e del paesaggio. La proposta di nuova istituzione non è stata però accreditata e pertanto con delibera n. 154 del CdA del 27 maggio 2016 l'ateneo ha ritenuto opportuno non procedere con la disattivazione della magistrale già presente nell'offerta didattica dello scorso anno.

Il NVA rileva che anche per l'a.a. 2016/17 la strategia dell'ateneo è quella di mantenere un'offerta didattica ricca e variegata, seppur con qualche sforzo dal punto di vista della sostenibilità della stessa, e di confermare la politica di internazionalizzazione. Infatti, il numero dei CdS cosiddetti "internazionali" nel 2014/15 erano 11, nel 2015/16 15 e nel 2016/17 sono 17 tra titoli doppi, congiunti con atenei di altri Paesi o percorsi formativi erogati anche in lingua inglese (per il dettaglio v. allegato).

Per quando riguarda l'indicatore DID, relativo al numero massimo di ore di didattica assistita erogabile dall'ateneo [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Indicatori di accreditamento iniziale"] , considerato il numero attuale di docenti a disposizione e stante il fattore correttivo della ricerca Kr=1, è pari a 190.515. Il totale risultante invece dal monte ore della didattica erogata, indicate nelle schede SUA-CdS, è di 186.148 quindi 4367 ore sotto il limite consentito. Lo scostamento tra il DID teorico e quello effettivo, che lo scorso anno era di oltre 10.000 ore, si è assottigliato sia per il diminuito numero di docenti che per l'aumento delle ore di didattica erogata dovuto all'attivazione delle due nuove lauree magistrali.

Il rapporto tra ore di didattica frontale erogate da docenza esterna e ore totali è pari al 16.5%, con un aumento di 0.5 rispetto allo scorso anno accademico [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Docenza interna/esterna ultimi 4 a.a. e Docenza interna/esterna a.a. 2016 per CdS"] . Il conteggio effettuato, al momento, non tiene conto delle procedure d'interpello che sono ancora in corso ma rileva che l'impiego di docenza esterna è comunque molto limitato e in linea con l'obiettivo che l'ateneo si era posto negli ultimi anni, di garantire il prevalente impiego di docenza interna, riducendo in modo consistente il ricorso a docenza esterna. E' importante evidenziare che il succitato livello di docenza a contratto è fortemente condizionato dai dati dei Dipartimenti dell'Area Medica dove un'elevata percentuale di docenza esterna è riferibile agli incarichi attribuiti al personale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Pisa e a quello delle ASL dell'Area Vasta. Si configura sempre come docenza esterna al nostro ateneo anche la didattica tenuta dal personale della Scuola Sant'Anna e della Scuola Normale Superiore anche per le lauree magistrali attivate in convenzione.

In relazione alla sostenibilità dell'offerta formativa una qualche considerazione merita l'attività di tutorato, che rientra tra i compiti istituzionali dei professori e dei ricercatori come parte integrante dell'impegno didattico previsto dalla normativa vigente. Numericamente, negli ultimi 4 anni accademici, la situazione è sintetizzabile come di seguito:

Personale docente al 31.12.2012: 1537 (1551, se si considerano 14 Ricercatori a tempo determinato)
Rapporto num. docenti/num. tot. studenti iscritti=29,3

Personale docente al 31.12.2013: 1489 (1517, se si considerano 28 Ricercatori a tempo determinato)
Rapporto num. docenti/num. tot. Studenti iscritti=30

Personale docente al 31.12.2014: 1424 (1497, se si considerano 73 Ricercatori a tempo determinato)
Rapporto num. docenti/num. tot. studenti iscritti=30,8

Personale docente al 31.12.2015: 1355 (1429, se si considerano 74 Ricercatori a tempo determinato)
Rapporto num. docenti/num. tot. studenti iscritti=32,6

Se teniamo conto però dell'aggiornamento del dato relativo al personale docente alla data del 24 maggio 2016: 1348 (1465, se si considerano 117 Ricercatori a tempo determinato) il Rapporto num. docenti/num. tot. studenti iscritti= 31,8 esattamente una unità in più rispetto al 31.12.2014

Il rapporto studenti-docenti si mantiene piuttosto costante, seppur nel valore medio di ateneo. Il valore di circa 32 studenti per docente è riferito al totale degli iscritti; se si considera invece il rapporto con i soli studenti in corso (dove il rapporto ha maggiori probabilità di svilupparsi in relazione, p.e. alla frequenza alle lezioni) il valore scende a circa 24 studenti per docente, di cui circa 1/2 iscritti a lauree triennali e 1/2 a lauree a ciclo unico o magistrali, che in quanto tali avranno la necessità di avere una supervisione anche per la redazione della tesi di laurea.

Per quanto riguarda i docenti di riferimento l'ateneo ha deciso di avvalersi dell'estensione della tipologia concessa dal DM 194/2015. Per l'offerta formativa 2016/17 non si evidenziano particolari problemi in relazione al rispetto delle soglie minime di personale docente: il requisito di docenza è verificato con successo per tutti i corsi di studio sia in numero e tipologia che per incarico didattico, con una differenza in positivo a livello totale di ateneo di 106 unità. Lo scorso anno accademico era 111.

Superando il dato esclusivamente numerico, alcune difficoltà si identificano in relazione alla copertura di specifici SSD, quali, ad esempio, quelli compresi nelle attività didattiche dei CdS del Dipartimento di Civiltà e forme del sapere (le lauree triennali in Scienze dei beni culturali e in Discipline dello spettacolo e della comunicazione e le lauree magistrali in Archeologia e in Storia e forme delle arti visive, dello spettacolo e della comunicazione) e della laurea a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura del Dipartimento di Ingegneria dell'energia, dei sistemi, del territorio e delle costruzioni. Nei corsi di studio appena citati, come risulta da un'analisi condotta dal NVA, è maggiore infatti anche l'impiego di docenza esterna in termini di pensionati.

Il NVA ritiene di soffermarsi anche quest'anno sulla necessità di una maggiore attenzione nel fissare il cd. numero sostenibile, che rappresenta il numero di studenti del I° anno al quale l'Università può garantire le dotazioni indispensabili ai fini dello svolgimento adeguato delle attività formative per la durata normale degli studi. Variazioni significative di tale parametro (in aumento, ma anche in diminuzione) dovrebbero essere espressamente giustificate in considerazione di variazioni delle strutture a disposizione o miglioramenti della loro gestione (p.e. laboratori su più turni). Del resto tale numero, che a differenza del numero max di classe (il cui superamento comporta le conseguenze automatiche previste dalla normativa) è nella disponibilità degli atenei, proprio per questo interroga direttamente gli organi di governo sulla necessità o meno di prevedere - in caso di suo superamento per più anni accademici consecutivi - una programmazione locale degli accessi.

C. Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti
Come già rilevato l'università di Pisa si caratterizza come "ateneo generalista", quindi la sua offerta didattica spazia su aree di interesse molto differenziate tra loro anche per quanto concerne l'identificazione della metodologia più funzionale per acquisire informazioni dal sistema professionale di riferimento. Dai protocolli di valutazione redatti dagli esperti disciplinari che hanno esaminato e successivamente proposto l'accreditamento iniziale delle 4 lauree magistrali istituite ex novo nel 2015/16 e nel 2016/17 emerge come punto di debolezza, nel complesso, l'analisi della domanda di formazione che appare debole da vari punti di vista (p.e. gamma degli enti consultati e dati sulle prospettive del settore) perché non sono chiaramente individuabili i bisogni espressi dalla società, dal mondo del lavoro e della ricerca scientifica e tecnologica. Non sono sempre presenti indicazioni sulla costituzione di un comitato d'indirizzo o sui tempi per eventuali consultazioni periodiche.
A questo proposito il NVA ricorda che il sistema professionale di riferimento per l'ateneo di Pisa non è, e non è mai stato legato prioritariamente al territorio dove si situa. Ci sono delle aree o dei CdS in cui la coerenza tra obiettivi formativi dei CdS e domanda di formazione è verificata direttamente da normative regionali (v. le lauree abilitanti alle professioni sanitarie), nazionali (v. Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria, Medicina veterinaria, Ingegneria edile-architettura...) o comunitarie. In tutte le altre situazioni è invece centrale la capacità dell'ateneo di progettare un'offerta formativa che crei laureati con solide conoscenze di base e in grado anche di interagire efficacemente con l'ambiente lavorativo e professionale di riferimento, tenuto comunque conto che nell'applicare la riforma del DM 270/2004, l'Università di Pisa ha favorito nelle lauree triennali la formazione di base. Quella specialistica è stata spesso spostata al livello delle lauree magistrali, dove esistono numerosi indirizzi specialistici, che potranno coprire le esigenze di conseguimento di professionalità specifiche.
Nel momento in cui un CdS viene progettato ma anche in occasione di eventuali modifiche ordinamentali si dovrebbe procedere almeno ad una ricognizione di queste tipologie di informazioni:
- conoscenze richieste per accedere alla formazione universitaria di livello successivo, specialmente per le lauree dichiaratamente metodologiche;
- esigenze del settore professionale di riferimento;
- studi di settore nazionali ed internazionali;
- informazioni acquisibili dalle associazioni di categoria;
- documenti delle conferenze dei presidi/direttori o altre istanze di coordinamento nazionali;
- informazioni derivanti da rapporti per attività di ricerca dei docenti con imprese/industria/enti..., rilevanti per l'aggiornamento dei contenuti degli insegnamenti e più in generale anche degli obiettivi formativi del CdS;

- informazioni di ritorno derivanti dalle indagini occupazionali, condotte sui laureati ad 1,3 e 5 anni dal conseguimento del titolo.

Tanto premesso emerge chiaramente l'impossibilità di standardizzare una metodologia di "accertamento della coerenza" valida per tutte le aree scientifico-culturali. I contatti con il mondo del lavoro sono naturalmente maggiori in quelle aree dove esistono dei corsi che già formano laureati con un profilo professionale immediatamente spendibile, anche attraverso le pratiche di tirocinio ed i conseguenti rapporti del corso con i tutori aziendali.
In altre aree l'esigenza di regolari/frequenti momenti di confronto è meno sentita; a questo proposito il NVA ritiene importante che tutti gli attuali attori del sistema di AQ svolgano efficacemente il loro compito: ad es. le Commissioni Paritetiche potrebbero garantire un monitoraggio più costante e puntuale dell'allineamento tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale e obiettivi formativi previsti dai CdS del proprio Dipartimento. A livello di singolo CdS analoga operazione dovrebbe essere svolta almeno in occasione della stesura del rapporto di riesame ciclico.
Riguardo alla formulazione degli obiettivi formativi secondo le Linee guida europee, il PdQ, in occasione della compilazione della prima edizione della SUA-CdS (offerta didattica dell'a.a. 2013/14), ha chiesto espressamente ai CdS di riscrivere gli obiettivi formativi specifici in termini di aree di apprendimento, legate alle destinazioni professionali. Per ciascuna area di apprendimento individuata è stato chiesto di formulare:
1. Conoscenza e comprensione
2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione
3. Attività formative con le quali si conseguono si e verificano conoscenze e capacità.

Si sottolinea che tale operazione non è stata svolta con le stesse modalità da tutti i CdS: alcuni si sono limitati a specificare una sola area di apprendimento, altri hanno utilizzato una sistematica più dettagliata.
Il NVA ritiene che entrambi gli approcci siano comunque compatibili con le linee guida espresse a livello europeo.
Le indagini sugli sbocchi occupazionali dei laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo di laurea triennale o magistrale vengono effettuate dal 2015 dal Consorzio AlmaLaurea e fino al 2014 dal Consorzio ex Cilea. La decisione di aderire al Consorzio AlmaLaurea è stata adottata dagli organi di governo dell'ateneo per cogliere l'opportunità di far parte del sistema nazionale attualmente più completo di indagini sugli sbocchi occupazionali dei laureati che, tra l'altro, ha carattere censuario mentre l'iniziativa coordinata dall'ex Cilea era prevalentemente di tipo campionario. I report di sintesi dei risultati delle indagini vengono resi disponibili ai CdS e ai Dipartimenti per i necessari adempimenti (p.e. Riesame annuale e ciclico e SUA-CdS) e vengono pubblicati in forma aggregata anche sul sito web dell'ateneo a corredo delle informazioni sull'offerta formativa (c.d. requisiti di trasparenza dei CdS).
Il Consorzio AlmaLaurea [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Rapporto 2016 sul Profilo e la Condizione occupazionale dei laureati"] oltre ad un report specifico dell'Università di Pisa rende disponibile il rapporto sul Profilo e la Condizione occupazionale dei laureati della Regione Toscana con il quale l'ateneo può confrontarsi a livello locale e un Rapporto complessivo sulla condizione occupazionale dei laureati italiani che fotografa le performance occupazionali sul mercato del lavoro nazionale sia nel breve che nel medio periodo.

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

Il NVA ritiene che, anche a livello di CdS, il sistema di AQ sia ben strutturato, si connetta bene alle procedure definite dal processo di AQ di Ateneo e presenti un buon sistema di raccolta, gestione e distribuzione delle informazioni e dei dati del CdS. L'organizzazione del sistema di AQ a livello di CdS è descritto nel campo D2 della SUA-CdS.
Anche gli esperti esterni nei protocolli di valutazione delle lauree magistrali istituite ex novo negli aa.aa. 2015/16 e 2016/17 segnalano che i CdS presi in esame hanno interpretato correttamente e in maniera chiara il Sistema di Assicurazione della Qualità e che gli stessi appaiono ben integrati con tutte le procedure definite dal macroprocesso di AQ di Ateneo. Le procedure organizzative, gestionali, valutative e di supporto dell'intera offerta didattica sono esplicitate in maniera adeguata e in grado di rappresentare un sistema di coordinamento efficace. L'offerta didattica programmata e quella erogata appaiono sufficientemente chiare e strutturate e complessivamente le scelte adottate per garantire una proficua esperienza formativa allo studente sono ritenute accettabili.
I momenti di autovalutazione progettati per il CdS si inseriscono correttamente nelle procedure di AQ dell'Ateneo. Le attività di riesame vengono infatti istruite dal gruppo di gestione AQ la cui composizione è indicata nella scheda SUA-CdS, sezione amministrazione.
Nell'ottica di segnalare i singoli CdS, o gruppi di CdS, che presentano criticità importanti o che hanno registrato degli scostamenti significativi rispetto alla situazione rilevata nell'anno precedente il NVA ha svolto due analisi piuttosto significative.

La prima analisi condotta si riferisce all'indagine sulla progressione di carriera degli studenti iscritti ai corsi di laurea triennali ex DM 270/04 attivati presso l'Ateneo dall'anno accademico 2008/2009. A partire dai dati estratti dai database di ateneo Unipistat ed ESSE3 (aggiornati, in una prima versione, al 30 settembre 2015 e per la versione finale al 31 maggio 2016) l'analisi condotta è confluita nella relazione approvata dallo stesso NVA il 29 aprile (e il 15 giugno u.s. nella sua versione finale), e costituisce in realtà l'aggiornamento della relazione già elaborata nei precedenti anni accademici con lo scopo di esaminare quanti sono gli immatricolati che al I anno non conseguono crediti e qual è il tempo medio di laurea. Le conclusioni che emergono possono essere così evidenziate:
• gli studenti che al I anno conseguono meno di 15 crediti sono in numero assai alto (circa il 49%);
• benché non vi siano vincoli di merito, gli studenti che al III anno restano nella Coorte di partenza sono circa il 53%;
• gli studenti che al I anno hanno conseguito meno di 15 crediti e che al III anno restano nella Coorte di partenza sono solo il 21%;
• la percentuale del numero dei laureati in tempo utile restando nella coorte di partenza (coorti 2008/09, 2009/10, 2010/11, 2011/12) è assai modesta (13,5%);
• fra gli studenti che al primo anno conseguono meno di 15 crediti, pochissimi si laureano in tempo utile (0,14%).
Un'ulteriore indagine suppletiva svolta dal NVA, che si riferisce sempre ai corsi di laurea triennali ex DM 270 ma a una categoria di studenti, definita a livello di Ateneo, prescindendo dalla specifica coorte dimostra invece che il numero di studenti che al I anno non consegue alcun credito è circa il 32% e il numero di studenti che si laureano in tempo utile a prescindere dal CdS a cui appartengono è circa il 16,3%.
[v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Indagine sulla progressione di carriera degli studenti e Analisi suppletiva su studenti non attivi e sui tempi di laurea"]

Il NVA ritiene che questi dati richiedano interventi significativi da parte degli organi di governo dell'Ateneo, soprattutto per quanto riguarda il modesto numero di studenti che conseguono la laurea in tempo utile e l'enorme numero di studenti che superano pochi crediti al I anno.
La seconda analisi che il NVA ha svolto [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Indagine sui CdS in base ad indicatori ANVUR"], così come richiesto dalle Linee guida per la stesura della presente relazione, si basa sugli indicatori ANVUR e sui dati provenienti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) con l'obiettivo di individuare all'interno dell'ateneo la rosa dei 10 CdS con le migliori prestazioni e quella con le 10 peggiori, per ciascun dei seguenti 8 indicatori preso come riferimento tra quelli predisposti dall'ANVUR.
1. Immatricolati e tendenza negli ultimi due anni
2. CFU sostenuti al termine del I anni (%)
3. immatricolati attivi al termine del I anno (%)
4. Prosecuzione nello stesso CdS al II anno (%)
5. Laureati stabili del CdS dopo N anni (%)
6. Laureati stabili dopo N+1 anni (%)
7. Mobilità regionale (o iscritti al I anno per LM)
8. Almeno 6 CFU conseguiti all'estero (%)

L'analisi è stata condotta separatamente per le lauree triennali e per le laurea specialistiche/magistrali e a ciclo unico e, in estrema sintesi ha evidenziato le seguenti peculiarità:
- il CdS con iscritti inferiore a 20: Informazione Scientifica sul Farmaco; in realtà questo CdS è stato già disattivato;
- i CdS con iscritti fra 21 e 30: Scienze per la Pace: Cooperazione Internazionale e Trasformazione dei Conflitti (22) e Ingegneria delle Telecomunicazioni (23);
- i CdS con pochi crediti sostenuti (<20%) e pochi studenti attivi al I anno (<30%): Chimica per l'Industria e l'Ambiente, Scienze Biologiche e Scienze Naturali ed Ambientali;
- CdS con nessun laureato dopo 4 anni e 8 mesi: Ingegneria Civile, Ambientale e Edile e Tecniche di allevamento Animale e Educazione Cinofila;
- i CdS con nessun laureato dopo 3 anni e 8 mesi e laureati dopo 4 anni e 8 mesi inferiori al 5%: Ingegneria delle Telecomunicazioni e Scienze Naturali ed Ambientali.

Le analisi condotte dal NVA e descritte sopra in estrema sintesi vengono riportate integralmente in allegato.

D. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio
Il NVA ritiene che l'organizzazione dei servizi di supporto allo studio sia complessivamente adeguata, per presenza e qualità, alla domanda effettiva di una popolazione studentesca totale composta, alla data del 31 maggio u.s., da 48777 iscritti. Di questi, 8783 sono immatricolati a corsi di laurea triennale e a ciclo unico e 3298 iscritti al 1° anno di lauree magistrali/specialistiche.
Ad integrazione della descrizione riportata in allegato, si precisa che specifici servizi agli studenti vengono erogati sia a livello centrale, mediante uffici dedicati e destinati in generale a tutti gli studenti, che a livello decentrato di singolo Dipartimento, al quale fanno riferimento gli studenti di specifici gruppi di corsi di studio. La collaborazione sinergica tra il personale che opera nelle diverse strutture centrali e dipartimentali costituisce a parere del NVA un punto di forza dell'organizzazione dei servizi.
Nel dettaglio si osserva che:
- le procedure amministrative connesse alla carriera degli studenti, dall'ingresso fino al conseguimento del titolo di studio sono gestite centralmente e affidate alla Direzione Didattica e Servizi agli Studenti che è suddivisa, in relazione agli utenti, in due sotto strutture: il Settore Studenti e il Settore Laureati. Il Settore Studenti comprende la Segreteria generale degli studenti, l'Ufficio Orientamento, l'Ufficio per il sostegno agli studenti disabili, il Servizio di ascolto e consulenza psicologica. Il Settore Laureati cura, tra l'altro, i tirocini extra-curriculari.
- a livello centrale opera anche l'Ufficio Mobilità Internazionale del Settore Internazionalizzazione che coordina e assicura, in prima battuta, l'assistenza agli studenti di Pisa che trascorrono periodi di formazione all'estero (outcomes). L'intero Settore cura, più in generale, anche gli aspetti di promozione e di cooperazione.
-all'orientamento in ingresso degli studenti internazionali sono dedicati invece due specifici servizi del Settore Internazionalizzazione: il Welcome International Students, nato nel 2008 allo scopo di creare uno sportello dedicato ai cittadini comunitari ed extracomunitari regolarmente soggiornanti o residenti all'estero che desiderano immatricolarsi all'Università di Pisa e il servizio Welcome Point che fornisce, invece, informazioni e supporto per le altre pratiche amministrative: visti, permessi di soggiorno, alloggi, assicurazione sanitaria, social security, ecc.. Il servizio è offerto in lingua Italiana, inglese, francese, portoghese, spagnola, araba, ebraica e cinese.
- l'orientamento in uscita e il job placement è coordinato a livello centrale da un ufficio dedicato.
Presso ciascun Dipartimento è istituita invece l'Unità Didattica, responsabile delle attività di supporto alla didattica e all'internazionalizzazione, con personale che svolge sia attività amministrativa di supporto ai docenti e agli organi. Altro impegno è quello del supporto agli studenti per l'espletamento delle pratiche relative alla carriera. Si occupa, sia in autonomia che su richiesta e con il coordinamento degli uffici centrali p.e. di:
- organizzare giornate di orientamento e di presentazioni dell'offerta didattica nelle scuole
- preparare e aggiornare materiale informativo e siti web dei corsi di studio e di divulgare specifiche informazioni anche attraverso l'uso di mailing-list e social network
- gestire tutti gli aspetti relativi alla procedura sia per le prove di verifica in ingresso che per i tirocini curricolari.
Al fine di contrastare il fenomeno degli abbandoni e di favorire la regolarità delle carriere, anche nel corso del 2015 è proseguita un'intensa attività di orientamento e la creazione di un nuovo "servizio di tutorato alla pari". Si tratta di un progetto avviato in via sperimentale su quattro dipartimenti ma destinato ad essere progressivamente esteso a tutti gli altri e che prevede l'inserimento di figure di sostegno e di riferimento degli studenti nelle difficoltà che riscontrano nel loro percorso didattico.
Oltre alla diversa localizzazione, punto di forza che accresce la qualità dei servizi di supporto offerti è l'abbattimento dei tempi di svolgimento degli stessi, attraverso procedure completamente dematerializzate che evitano p.e. le file agli sportelli. Nel 2015, in aggiunta agli obiettivi già conseguiti nel 2014, sono stati raggiunti ulteriori significativi risultati che vanno nella direzione di un ulteriore consolidamento e miglioramento dei servizi resi agli studenti in un processo di progressiva dematerializzazione delle procedure. L'informatizzazione dei processi in vista di un generale innalzamento del livello dei servizi offerti e di un ottimale uso delle risorse è stato uno degli obiettivi più importanti perseguiti in questi anni.
Mentre l'adeguatezza dei servizi di segreteria per quantità e qualità, soprattutto in relazione ai tempi di svolgimento è garantita dalla possibilità di espletare le procedure quasi completamente attraverso portali web dedicati e accessibili da parte degli studenti ovunque, anche attraverso i propri smart-phone, il supporto fornito agli studenti dal personale delle Unità didattiche dei Dipartimenti potrebbe essere più efficace se fossero destinate a questi servizi un maggior numero di persone adeguatamente formate.

Il NVA rileva che, in occasione della stesura della presente relazione, le considerazioni sui servizi di supporto non possono riferirsi ancora alle valutazioni direttamente acquisite attraverso il questionario di valutazione didattica erogata compilati dagli studenti anche se in questi ultimi è stato nuovamente inserito il seguente gruppo di domande ad hoc:
Il servizio di informazione/orientamento rivolto agli studenti è puntuale ed efficace?
Il servizio dell'unità didattica è adeguato (orari, disponibilità del personale, efficacia)?
Lo svolgimento del tirocinio rispetto alla sua finalità professionalizzante (se previsto) è adeguato?
Le attività di tutorato svolte dai docenti/tutors sono utili ed efficaci?
Le informazioni sul sito del Dipartimento o del Corso di studio sono reperibili e complete?

La somministrazione di queste domande ha avuto inizio, infatti, a marzo 2016 con il II semestre dell'a.a. 2015/16, e alla data odierna, in forma assolutamente volontaria, sono state compilate da circa 17.000 studenti ma i dati non sono stati ancora elaborati. I risultati dell'opinione degli studenti, sia sulla didattica che sui servizi di supporto, saranno resi disponibili ai Presidenti dei CdS per gli adempimenti della SUA-CdS previsti per fine settembre.

E. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata
In termini di adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica [v. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> "Sistema bibliotecario di ateneo e Aule e laboratori disponibili"]], il NVA esprime alcune osservazioni, del tutto in linee con quelle degli anni precedenti e sottolinea che le CEV, in occasione dell'analisi effettuata per l'accreditamento iniziale delle due lauree magistrali in prima attivazione nel 2014/15, hanno ritenuto l'insieme delle risorse materiali e immateriali adeguato per disponibilità e congruenza a sostenere le esigenze formative dei CdS. Analogamente, la dotazione infrastrutturale è ritenuta adeguata e in grado di supportare pienamente le esigenze di formazione rappresentate dai profili formativi in uscita. Il numero delle postazioni informatiche e dei punti di accesso alla rete, secondo le valutazioni espresse nei questionari dai laureati nel 2015, è carente. Fermo restando la percentuale del 18% di coloro che non ne hanno mai usufruito e del 6% che afferma una totale mancanza di postazioni informatiche, complessivamente a livello di ateneo, la percentuale di coloro che ritengono le postazioni presenti ma in numero inadeguato è del 42%. Nel piano della performance 2016-18 l'ateneo ha previsto che le azioni settore strategico delle telecomunicazioni mirino al proseguimento dell'opera di rinnovamento tecnologico dell'infrastruttura di rete sia wireless che wired e alla realizzazione di servizi di nuova generazione. Si rileva comunque che, rispondendo alle nuove esigenze di mobilità degli studenti e del personale, nel 2015 è stato fatto un significativo investimento nel potenziamento della rete wireless ed è positivamente decollato anche il servizio e-learning. L'utilizzo di nuove tecnologie è parte integrante ed essenziale anche dell'obiettivo strategico dell'ateneo volto a promuovere, in accostamento alla modalità tradizionale di insegnamento, quella "blended" che nel corso del 2015 ha coinvolto in forma sperimentale i corsi di laurea triennale in Infermieristica e in Informatica e le lauree magistrali in Scienze per la Pace e in Management dei servizi sociali. Il NVA riscontra che permangono ancora alcune difficoltà sia in termini di disponibilità che di adeguatezza della dotazione di aule didattiche, anche se la situazione è in evoluzione e tende a migliorare con la conclusione degli interventi edilizi in corso d'opera. Il 67% dei laureati nell'anno solare 2015 ritiene che le aule in cui si svolgono le lezioni e le esercitazioni sono sempre, quasi sempre o spesso adeguate. Confrontando questo dato con quello espresso nel 2014 la situazione è migliorata. A questo ha contribuito sicuramente il risultato del ciclo produttivo dell'attività edilizia che è stato impegnato nella realizzazione di importanti nuovi edifici con l'ultimazione della realizzazione della nuova sede del Dipartimento di Chimica e chimica industriale.
Gli edifici per la didattica, in termini di dotazione, di ambiente e di arredi si differenziano in relazione alla diversa tipologia. In alcuni casi si tratta di edifici storici, con tutte le limitazioni che questo comporta (in termini es. di accessibilità e sicurezza), e in altri di poli estremamente moderni. Tale situazione è peraltro tipica di un ateneo storico e fortemente integrato con il tessuto urbano della città. Nel 2015 è proseguita l'intensa attività edilizia nell'Ateneo che, data la consistenza e la varietà del patrimonio immobiliare (oltre 150 edifici, in buona parte storici), si contraddistingue sia per la numerosità degli interventi - sia di natura ordinaria che straordinaria - sia per l'impegno economico. Per rispondere all'obiettivo strategico perseguito dall'ateneo volto all'adeguamento normativo e al miglioramento della sicurezza e fruibilità del patrimonio immobiliare si sono resi necessari obiettivi volti al consolidamento, all'adeguamento normativo e alla messa in sicurezza, al contenimento energetico al fine di ottenere, nel medio periodo una significativa riduzione delle spese di conservazione e una migliore e più efficiente conduzione
Gli spazi per lo studio individuale sono garantiti in primo luogo da 5 sale studio, per un totale di circa 600 posti, aperte dalla mattina alle 8 alla sera tardi alle 24, tutti i giorni compresi i festivi. Altri 2055 posti a sedere per la lettura e lo studio sono dislocati nelle sale lettura delle biblioteche. Presso i poli didattici sono presenti ulteriori aule studio e spazi, per lo studio individuale o per quello in piccoli gruppi. La situazione, in relazione all'utenza mediamente preventivabile, si attesta a parere del NVA su di un livello di sufficienza.

3. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

Parte secondo le Linee Guida 2014

1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

L'ateneo di Pisa effettua da oltre un decennio un monitoraggio sistematico delle attività didattiche, non solo attraverso il questionario rivolto agli studenti dei Corsi di laurea e laurea magistrale, ma anche attraverso il questionario rivolto ai laureandi. L'obiettivo è quello di acquisire informazioni utili per il miglioramento della didattica, sia dal punto di vista più strettamente legato ai contenuti formativi, sia in relazione all'organizzazione complessiva, anche intesa come disponibilità di dotazioni logistiche (aule, laboratori, aule studio, biblioteche).

QUESTIONARIO STUDENTI ==> la rilevazione delle valutazioni 14/15 ha le consuete motivazioni relative alla misurazione del grado di soddisfazione degli studenti. Utilizzando lo standard ANVUR si raccolgono anche indicazioni dirette su possibili miglioramenti della didattica. Ovviamente obiettivo importante è stato quello di consolidare ed incrementare l'impatto quantitativo dell'iniziativa, garantendo una copertura il più possibile omogenea su tutti i Dipartimenti.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==> trattandosi di una valutazione effettuata a fine percorso, si intende ottenere anche un giudizio sull'esperienza complessiva dello studente e sulla scelta da lui effettuata all'origine che riguarda non solo il corso di studi, ma anche l'Ateneo.

2. Modalità di rilevazione

QUESTIONARIO STUDENTI ==> I destinatari dell'iniziativa sono gli studenti frequentanti le Attività Formative dei due semestri, previste dalla programmazione didattica dei CdS.
I questionari utilizzati nell'anno accademico 2014/2015 si caratterizzano per essere, in linea con le specifiche ANVUR:
- anonimi;
- sintetici, per non appesantire la compilazione;
- 13 aspetti per la didattica frontale (incluso L1);
- item a risposta chiusa, con valutazione ordinale a cinque livelli
1 = completa insoddisfazione o giudizio totalmente negativo
2 = più no che si
3 = più si che no
4 = completa soddisfazione o giudizio totalmente positivo
5 = non so
- possibilità per le strutture didattiche di integrare degli aspetti da sottoporre a valutazione da parte degli studenti;
- presenza di 9 item su suggerimenti per il miglioramento della didattica
- presenza di un campo a testo libero, dove lo studente possa indicare ulteriori considerazioni, a suo avviso importanti ai fini del miglioramento della qualità del CdS.
Anche per l'anno accademico 2014/2015 i questionari sono stati somministrati in via elettronica, attraverso un apposito portale. E' stato consolidato il collegamento necessario con l'iscrizione via web agli esami, anche se il Presidio della Qualità ha raccomandato più volte ai docenti una sensibilizzazione degli studenti, sull'opportunità di compilare il questionario già a 2/3 delle lezioni.
Le attività formative monitorate sono stati i moduli >= a 3 CFU.

Periodi di somministrazione:
1° semestre: da novembre 2014 fino a settembre 2015 (non sono state più richieste valutazioni "in itinere" per insegnamenti annuali);
2° semestre: da aprile 2015 fino a febbraio 2016 (con richiesta di valutazioni su insegnamenti/moduli del 2° semestre o "annuali").
Questi i periodi dove in maniera parallela gli studenti hanno potuto compilare il questionario, sia in maniera volontaria (a 2/3 delle lezioni - modalità raccomandata), sia al momento dell'iscrizione all'esame.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==> Il questionario per la rilevazione dell'opinione dei laureandi è stato introdotto nel 2006 e, sulla base di quanto stabilito con delibera n. 6 del Senato Accademico del 10 novembre 2009, la sua compilazione è condizione necessaria per il perfezionamento della procedura legata alla domanda di laurea, pena l'impossibilità dello studente di conseguire il titolo. Dal 2010 il questionario viene compilato in un'unica soluzione, via web, e la ricevuta dell'avvenuta compilazione deve essere consegnata alla segreteria degli studenti 15 giorni prima dell'inizio dell'appello di laurea.

Mentre dal 2006 al 2014 il sistema di monitoraggio dei laureati era gestito dal Consorzio CILEA, attraverso il Servizio Vulcano, a partire dal 2015 la procedura di rilevazione dell'opinione dei laureandi così come l'indagine sugli esiti occupazionali (a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo) è gestita dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, che opera da molti anni settore del monitoraggio dei percorsi post-laurea e al quale, ad oggi, aderiscono 73 atenei.

Il questionario si compone di varie sezioni e tra queste una molto ampia dedicata alla valutazione dell'esperienza universitaria dove vengono poste domande sulla carriera, sull'organizzazione del corso di studi frequentato, sugli esami, sull'attività di tirocinio e infine anche sui servizi offerti dal Diritto allo Studio. Sono presenti domande sulla soddisfazione complessiva del laureando sia rispetto al corso di studio frequentato, sia, più in generale, rispetto alla scelta effettuata al momento dell'immatricolazione alla laurea triennale (o a ciclo unico) o dell'iscrizione alla laurea magistrale. Un'altra sezione del questionario è riservata ad informazioni quali la permanenza all'estero per motivi di studio, la conoscenza delle lingue e le abilità informatiche. L'ultima sezione del questionario è dedicata alla situazione lavorativa al momento della laurea: le domande rivolte a chi lavora sono in parte analoghe a quelle rivolte ai laureati intervistati a distanza di un anno dal conseguimento del titolo e tendono a fotografare la situazione dal punto di vista della tipologia contrattuale, del settore di impiego, del reddito e dell'attinenza delle mansioni rispetto al percorso formativo effettuato; le domande rivolte a chi è in cerca di occupazione mirano invece a fotografare la situazione in termini di aspettative del laureando. Le ultime domande del questionario sono rivolte ad inquadrare il contesto familiare di Provenienza.

Documenti allegati:

- questionario2015profilo.pdf Questionario compilato dai laureandi 2015 - Modello AlmaLaurea [Inserito il: 29/04/2016 13:49]
- Valutazione didattica 2014-2015 - es Dipartimento di Biologia-.pdf Es. Q stud. 14/15 [Inserito il: 29/04/2016 14:23]

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

QUESTIONARIO STUDENTI ==>

L'impatto dell'iniziativa può essere sintetizzato in questi numeri:
a) totale questionari raccolti sui 2 semestri = circa 175.000 vs. 114.000 per lo scorso a.a.
b) totale attività formative valutate sui 2 semestri = 84% del totale in programmazione didattica
Emerge ancora una volta la necessità (purtroppo) di legare l'iscrizione agli esami alla previa compilazione del questionario per avere un ritorno adeguato dei secondi.
Per quanto attiene ai risultati delle valutazioni, non ci sono scostamenti rilevanti rispetto agli anni precedenti.
Circa la valutazione della didattica i dati generali di Ateneo sulle risposte sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli dell'anno precedente, tutti intorno/superiori alla media del 3, che significa un giudizio in prevalenza positivo.
Pur non entrando nei singoli aspetti del questionario, è motivo di particolare soddisfazione constatare che i docenti continuano a ricevere, in generale, apprezzamento, sia riguardo all'esercizio del loro magistero che alla loro disponibilità e correttezza comportamentale.
Non è invece possibile fare alcun paragone per la parte organizzativa dei CdS, in quanto la corrispondente sez. del questionario non è stata riproposta per il 2014/15 (il Presidio ha deciso di reintrodurla per il questionario 2015/16, attualmente in corso di somministrazione).
Come più volte notato, una analisi a livelli di aggregazione più specifici (Dipartimento o CdS) porterà ad informazioni più utili per eventuali azioni di correzione o miglioramento.
Questo compito è ripartito tra Commissioni paritetiche docenti-studenti e Nucleo, infatti, ai sensi dell'art 13 D.lgs. 19/2012 le proposte contenute nelle relazioni che le CPds devono inviare al NdV entro il 31 dicembre di ogni anno, sono definite – oltre che conseguentemente all'attività di monitoraggio degli indicatori di competenza – anche "sulla base di questionari o interviste agli studenti".
Il NVA stà analizzando queste relazioni e darà conto di quanto proposto nei punti della relazione relativi alla gestione della AQ.
Il NVA rileva, accanto alla positiva iniziativa del Presidio in merito alla diffusione dei risultati singoli ai docenti attraverso l'inserimento di report dedicati nelle pagine di backoffice (dove ogni docente accede per l'inserimento degli appelli d'esame e per visionare le liste dei relativi iscritti), il permanere di una situazione molto varia relativamente alla pubblicizzazione dei risultati presso gli studenti. A questo proposito il NVA ha più volte segnalato ai competenti organi la possibilità di definire un indirizzo di Ateneo.
Il NVA ritorna nuovamente ad invitare i Dipartimenti ed i CdS a valutare con la massima attenzione i dati del questionario studenti, chiedendo – in linea con quanto fatto dal Presidio – che si predisponga una documentazione adeguata delle considerazioni svolte (es. verbale di seduta del Consiglio di Dipartimento o CdS), con la deliberazione in merito alle modalità di pubblicizzazione dei risultati, comprensiva delle motivazioni della scelta effettuata.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==>
Nell'anno solare 2015 il questionario è stato compilato da 5.840 laureandi dell'Ateneo pari all'84% dei 6.947 laureati totali. Rispetto all'anno solare precedente, in cui la percentuale di compilazione è stata del 95%, si registra una flessione di 11 punti percentuali. In realtà, suddividendo il 2015 nei 3 periodi gennaio-aprile, maggio-agosto e settembre-dicembre, la percentuale di compilazione è progressivamente aumentata dal 45,7% nel primo periodo, al 92,5% nel secondo periodo per raggiungere il 97,7% nel terzo periodo. Il passaggio al nuovo sistema di gestione ha evidentemente creato dei problemi tecnici nella fase iniziale ma, data l'obbligatorietà della compilazione, la percentuale di questionari correttamente compilati, e quindi analizzabili, sta comunque raggiungendo valori prossimi al 100%. A conferma di questo si sottolinea che i vincoli tecnici, di raccolta e di analisi dei dati, imposti dalla procedura di AlmaLaurea sono maggiormente stringenti rispetto alla precedente di Vulcano.

A fronte di una popolazione totale composta da 6.947 laureandi, che hanno comunque provveduto ad accedere al sistema di valutazione, non risultano aver compilato il questionario in maniera adeguata ai canoni stabiliti da AlmaLaurea 1.107 laureandi che sono stati pertanto esclusi dal campione da analizzare; i questionari sono stati esclusi dal campione perché, per esempio, si è riscontrato che sono state date risposte tutte uguali e troppo velocemente. In realtà, dei 1.107 esclusi solo 950 avrebbero fatto parte del profilo di riferimento definito da AlmaLaurea e nel quale rientrano solo 6.770 laureati. Il profilo è composto, infatti, dai laureati triennali, laureati a ciclo unico, laureati nel vecchio ordinamento e laureati specialistici o magistrali. 177 laureati sono stati, infatti, esclusi a prescindere dal campione analizzato (tipicamente perché laureati dell'Accademia). Di questi, 157 non hanno comunque compilato il questionario mentre 20 sì.

Sulla base di quanto sopra illustrato, dai 5.840 questionari compilati, 20 sono stati esclusi dall'analisi perché ritenuti estranei al profilo. L'individuazione del campione analizzato rispetto alla popolazione di riferimento è specificata nella prima tabella della relazione di dettaglio allegata.

Vista la lunghezza e la complessità del questionario proposto, ai fini della presente analisi, sono state selezionate le 9 domande ritenute più significative per valutare le criticità rilevate nel corsi di studio e, in particolare, per quanto riguarda l'andamento delle carriere degli studenti. Si tratta di domande a risposta multipla con 5 o 6 possibilità di scelta, compresa la possibilità di non rispondere. La stessa selezione di domande ha riguardato l'analisi effettuata nelle precedenti edizioni sui dati del 2014, del 2013 e del 2012.

Le valutazioni espresse dai laureandi delineano nel complesso, a livello di ateneo, un quadro sostanzialmente positivo: la frequenza alle lezioni per gli insegnamenti previsti, pur con la dovuta eccezione di alcuni dipartimenti, è molto elevata e il carico di studio viene considerato adeguato alla durata degli studi dalla maggior parte dei laureandi. In particolare, per quanto riguarda la frequenza alle lezioni, in 15 dei 20 dipartimenti dell'Ateneo oltre il 72% dei rispondenti ha dichiarato di aver frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti dal proprio corso di studio. La percentuale più alta si registra al dipartimento di Farmacia, con oltre il 93%, e comunque molto elevate sono anche quelle nei dipartimenti dell'area scientifica, ingegneristica e medica. La percentuale di frequenza alle lezioni risulta invece più bassa per i dipartimenti di Giurisprudenza e Scienze Politiche dove meno del 50% dei rispondenti ha dichiarato di aver frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti.

Sull'adeguatezza del carico di studio in relazione alla sua durata, l'analisi delle risposte mostra una prevalenza di laureandi, a livello di ateneo pari al 49%, che sceglie la risposta "più adeguata che non". A questi si aggiunge il 24% di coloro che ritengono il carico di studio "decisamente adeguato". Le valutazioni più negative si concentrano invece nei tre dipartimenti di ingegneria dove, mediamente, poco meno del 15% ritiene il carico di studio decisamente adeguato, mentre una percentuale del 32% dà una valutazione prevalentemente negativa scegliendo la risposta "più non adeguato che adeguato".

Dalle risposte al questionario legate alla soddisfazione complessiva del percorso formativo intrapreso e alla scelta effettuata all'origine dallo studente, emerge un quadro di ateneo soddisfacente, in ripresa di quattro punti percentuali rispetto alla precedente analisi. Complessivamente, a livello di ateneo, l'84% dei laureandi si dichiara "decisamente o prevalentemente soddisfatto" per proprio corso di studi. È nel dipartimento di Ricerca Traslazionale dell'area medica, di Scienze Veterinarie e in quello di Filologia, letteratura e linguistica che si rileva invece la percentuale più alta di laureandi "decisamente o prevalentemente non soddisfatti". Questa percentuale, anche se più bassa, supera il 16% anche nei tre dipartimenti di Ingegneria e in

quello di Scienze Politiche.

Quest'anno l'analisi delle risposte alla domanda "Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente all'Università" viene effettuata differenziando tra i laureati triennali, a ciclo unico e del vecchio ordinamento (L, LSCU, V.O.) da quelli nelle lauree magistrali o specialistiche (LS).

Nel primo gruppo si rileva complessivamente una percentuale del 67% di laureandi che si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di studi nel nostro ateneo. Tale percentuale supera il 75% ai dipartimenti di Chimica, di Medicina Sperimentale, di Scienze Agrarie e di Scienze della Terra. È sempre molto elevata, intorno al 73%, a Economia, a Fisica e a Matematica. Risultano peggiorate invece le valutazioni espressa dai laureandi di Informatica e dei tre dipartimenti di Ingegneria dove una percentuale intorno al 12% si riscriverebbe allo stesso corso di laurea ma in un altro ateneo. Molto più critica la situazione del dipartimento di Ricerca Traslazionale dell'area medica dove la stessa percentuale è salita al 31%; percentuale già elevata nella scorsa rilevazione (21%). Per tutti i restanti dipartimenti una percentuale, comunque superiore al valore minimo del 53% di Filologia Letteratura e Linguistica, di laureandi si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di studi a Pisa. Se alle precedenti si aggiungono le risposte di coloro che sceglierebbero di iscriversi ad altro corso di studio, dello stesso o di altro dipartimento, ma dello stesso ateneo, vediamo che le percentuali di coloro che continuerebbero a scegliere l'ateneo pisano è circa il 79% dei laureandi. In aumento rispetto al 75% dello scorso anno.

Dei laureati nel 2015 si segnala che, in media, il 3,3% non si riscriverebbe più all'Università. Circa l'11% cambierebbe Ateneo ma non il corso di studio e un ulteriore 6% cambierebbe anche la scelta del proprio corso di studio. In definitiva il 17% dei laureandi triennali e a ciclo unico non sceglierebbe nuovamente l'ateneo di Pisa.

Per quanto riguarda le risposte dei laureandi magistrali o specialistici, oltre il 74% si iscriverebbe allo stesso corso del nostro ateneo. Si evidenzia invece che circa il 4% non si iscriverebbe più a nessuna laurea magistrale e che il 14% si iscriverebbe nuovamente ma non a Pisa. Di questi, circa il 5% cambierebbe anche corso di laurea magistrale. Particolarmente alta, circa il 30%, la percentuale dei laureati magistrali dei Dipartimenti di Medicina Clinica e di Patologia Sperimentale che si iscriverebbero alla stessa laurea magistrale ma in altro Ateneo.

Le risposte alle domande sull'organizzazione del corso di studio e sulla logistica riguardanti quindi aule, attrezzature, biblioteche e postazioni informatiche, mostrano un quadro variegato.
Per quanto riguarda le aule in cui si sono svolte le lezioni e le esercitazioni, mediamente, la percentuale di chi ritiene le aule sempre, quasi sempre o spesso adeguate è pari a circa il 67% con valori più elevati in alcuni dipartimenti come Informatica, Matematica, Fisica, Scienze della Terra, e due dei dipartimenti dell'area medica. Il giudizio più negativo riguarda il dipartimento di Farmacia dove la stessa percentuale scende al 51%. Confrontando questa valutazione con quella espressa nel 2014, la situazione è migliorata e a questo ha contribuito, sicuramente, il trasferimento presso la nuova sede del dipartimento di Chimica e Chimica Industriale. Lo stesso ha contestualmente consentito ad altri dipartimenti di utilizzare le aule della vecchia sede. La disponibilità di aule e sale studio è in evoluzione e tende a migliorare mano a mano che vengono portati a termine gli interventi edilizi che riguardano la realizzazione di poli didattici e la ricollocazione di alcune strutture dipartimentali.

Analizzando il giudizio espresso sulle attrezzature utilizzate per le altre attività didattiche (laboratori, esperienze pratiche etc.) occorre innanzitutto distinguere fra dipartimenti dell'area umanistica dove percentuali consistenti di studenti non utilizza le attrezzature, in media complessivamente il 24% (si va dal 30% di Civiltà e Forme del Sapere al 49% di Giurisprudenza, con il 33% di Matematica, il 38% di Economia e Management, il 42% di Patologia Chirurgica e il 47% di Scienze Politiche) e quelli dell'area scientifica e tecnologica che le utilizzano ampiamente. Fra questi ultimi nei dipartimenti di Chimica, Fisica e Scienze della Terra più del 70% dei rispondenti ritiene le attrezzature sempre, quasi sempre o spesso adeguate. In media a livello di ateneo questa percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti è del 42%, mentre il 33%, tra quelli che le utilizzano, giudicano le attrezzature utilizzate raramente o mai adeguate. In particolare, circa la metà dei laureandi di Biologia, di Ricerca Traslazionale e di Filologia Letteratura e Linguistica continuano a ritenere attrezzature e laboratori raramente o mai adeguati.

Migliore, rispetto alle attrezzature, appare il giudizio sul servizio offerto dalle biblioteche che, complessivamente, il 14% dei laureandi dichiara di non aver mai utilizzato ma rispetto al quale il 79% dei laureandi esprime un giudizio "decisamente o abbastanza positivo". Si segnalano indicazioni di elevato non utilizzo, peraltro giustificabile dal tipo di disciplina, dai laureandi di Informatica, di Ingegneria dell'Informazione e dei tre dipartimenti dell'area medica.

Fermo restando che una percentuale pari al 17% dei laureandi ha dichiarato di non aver mai utilizzato postazioni informatiche, la valutazione sul loro utilizzo mostra giudizi diversi a seconda dei dipartimenti. Da rilevare che nei dipartimenti dell'area di ingegneria, così come in quello di informatica, dove l'uso di postazioni informatiche è elevato perché intrinsecamente legato ai contenuti formativi, solo il 24-37% (lo scorso anno il 27-35%) dei laureandi ritiene che le postazioni siano "presenti in numero adeguato" nonostante questi dipartimenti siano dotati di poli informatici ben attrezzati. Negli stessi dipartimenti il giudizio prevalente, che supera il 51%, è quello che le postazioni sono "presenti ma in numero inadeguato" che poi, per il 42% è anche la valutazione a livello di ateneo.

Il Nucleo sottolinea anche quest'anno il punto critico dell'internazionalizzazione. La percentuale di studenti che si recano all'estero per effettuare una parte del proprio corso di studi (sostenere degli esami o svolgere la tesi) è ancora generalmente molto bassa ed è complessivamente, a livello di ateneo, di poco inferiore al 10%. Il dato, quasi in linea a quello dello scorso anno, riscontra una leggera flessione. L'88% dei laureandi dichiara infatti di non aver effettuato alcuna parte del proprio corso di studio all'estero. Si ritiene che la mancata mobilità degli studenti sia sicuramente legata ad aspetti economici; le borse per la permanenza all'estero non sono infatti sufficienti né in termini numerici né in corrispettivo economico. Il Nucleo ritiene che l'erogazione della didattica, nelle lauree magistrali dell'area scientifica in lingua inglese, come già in parte avviene, possa favorire gli scambi internazionali. Gli studenti del nostro ateneo, acquisendo una maggior padronanza dell'inglese troverebbero meno difficoltà a sostenere gli esami all'estero mentre gli studenti stranieri, che raramente conoscono la nostra lingua, sarebbero invogliati a venire a Pisa.

Documenti allegati:

- QuestionarioStudenti_1415_NVA.pdf Relazione NVA su questionari studenti a.a. 2014/15 [Inserito il: 22/04/2016 18:46]
- dettagli_analisi_questionario_laureandi_2015.pdf Relazione NVA sui questionari compilati dai laureandi nel 2015 [Inserito il: 29/04/2016 13:34]

4. Utilizzazione dei risultati

QUESTIONARIO STUDENTI ==>
Come lo scorso anno il Presidio ha confermato per tutti i Dipartimenti l'accessibilità con password dedicata all'area dei risultati, sul sito del Presidio stesso. Prima di accedere alle valutazioni sono opportunamente collocati una serie di documenti, utili per una corretta lettura dei report. All'interno dell'area di download, per ogni Dipartimento è altresì scaricabile una cartella compressa che contiene:

a) File .xls con il database completo di Dipartimento
b) File .pdf con le elaborazioni di tutti gli abbinamenti modulo-docente valutati con almeno 5 questionari (del gruppo A o B), ordinati per CdS (R_CQS_2015)
c) File .pdf con le elaborazioni di tutti i CdS del Dipartimento (R_CDS_2015)
d) File .pdf con le elaborazioni complessive per Dipartimento (R_DIPART_2015)
I file di cui al punto c) sono stati anche pubblicati sul sito di Ateneo, relativamente alle pagine di presentazione dei vari CdS.
Per superare alcune difficoltà di comunicazione con i singoli docenti, come già segnalato, il Presidio si è opportunamente attivato e i report singoli sono stati resi disponibili a tutti i docenti nella propria pagina di backoffice.
Tutto il complesso dei risultati dei questionari deve essere utilizzato in linea con le procedure di accreditamento ANVUR, sia all'interno del Riesame dei CdS che delle relazioni delle Commissioni didattiche paritetiche Dipartimentali.
Le evidenze oggettive, anche in termini di azioni correttive basate su informazioni contenute nei questionari, sono oggetto di analisi da parte del NVA, che darà conto di quanto rilevato nella propria relazione annuale.
I risultati dei questionari non vengono attualmente utilizzati per l'incentivazione dei docenti.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==>
Analogamente a quanto fatto negli anni precedenti, i risultati della valutazione espressa dai laureati nel 2015 verranno messi a disposizione dei corsi di studio, anche e in tempo utile, per la compilazione della Sezione C (risultati della formazione) della scheda SUA-CdS in scadenza il 30 settembre p.v. Saranno inoltre resi pubblici, da quest'anno non in forma aggregata per dipartimento, così come avveniva finora, ma per singolo corso di studio, nel sito web dell'ateneo nella pagina di presentazione dell'offerta didattica dell'a.a. 2016/17, al fine di ottemperare a quanto previsto dal DD 10 giugno 2008, n. 61 del MIUR, che identifica i requisiti di trasparenza e, tra questi ricomprende tra le informazioni sui corsi di studio da pubblicare sul sito web "la sintesi dei risultati dei questionari sulla soddisfazione dei laureandi".
La possibilità di inserire i risultati dell'opinione dei laureandi per singolo corso di studio direttamente su web è una delle caratteristica che viene offerta in automatico dal Consorzio AlmaLaurea.
Oltre agli adempimenti per la compilazione della SUA-CdS, i corsi di studio (in particolare i Presidenti e le Commissioni Paritetiche) utilizzano l'analisi delle opinioni dei laureandi per individuare punti di forza e aree di miglioramento e proporre quindi opportune azioni correttive.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

QUESTIONARIO STUDENTI ==> punto di forza della somministrazione 2014/15 è stato sicuramente l'impatto, molto superiore a quello dell'anno precedente e dei migliori risultati ottenuti con la distribuzione cartacea. Inoltre è stata colta l'occasione per rendere omogeneo ed affidabile il sistema di iscrizione web degli esami. Anche i report statistici prodotti sono stati generalmente ritenuti adeguati.
Altra innovazione positiva è stata quella della diretta disponibilità per ogni docente dei propri risultati.

Punto migliorabile è la disponibilità di evidenze delle analisi/azioni poste in essere dai CdS/Dip. a fronte dei risultati del questionario. Un miglioramento significativo potrebbe essere poi il superamento della disomogeneità della pubblicizzazione dei risultati presso i vari Dipartimenti.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==> La procedura seguita in attuazione della delibera del Senato Accademico del novembre 2009 costituisce sicuramente un punto di forza in quanto garantisce la compilazione del questionario da parte della totalità dei laureandi. In tal modo gli organi di valutazione hanno a disposizione un'informazione significativa che consente di effettuare analisi per dati aggregati o per singoli corsi di studio.
Il tipo di analisi effettuata da AlmaLaurea per identificare, tra quelli compilati dall'intera popolazione, i questionari dei laureandi da inserire nel profilo da analizzare è funzionale a raccogliere dati statisticamente più significativi e qualitativamente più veritieri.

6. Ulteriori osservazioni

Il Nucleo ha ritenuto interessante analizzare, tramite focus tematici, altri dati disponibili dal set dati fornito dalle risposte al questionario dei laureandi. Gli approfondimenti hanno riguardato una valutazione delle aule studio, i servizi offerti dall'ateneo, quelli presenti in città e gli interventi per il diritto allo studio. Sono state poi prese in considerazione le motivazioni che hanno portato alla scelta del corso di studio, e una serie di osservazioni sul fenomeno degli studenti lavoratori.

I risultati di questa ulteriore indagine saranno posti all'attenzione degli organi accademici.

Documenti allegati:

- ulteriore_analisi_laureandi_2015.pdf Ulteriori analisi sulla rilevazione dell'opinione dei laureandi 2015 [Inserito il: 29/04/2016 13:40]

3. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

Parte facoltativa secondo le Linee Guida 2016

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

2. Livello di soddisfazione degli studenti

3. Presa in carico dei risultati della rilevazione

4. Qualità della ricerca dipartimentale (parte facoltativa)

Visto che la valutazione della ricerca degli atenei da parte dell'ANVUR è in corso, e dato il fatto che non è richiesta al NVA di trattare nella relazione annuale questo settore dell'attività dell'ateneo, il NVA intende qui solo riassumere alcuni degli aspetti che ritiene particolarmente significativi dell'attività dell'università di Pisa nella ricerca e nel trasferimento tecnologico, rinviando, per il dottorato di ricerca, alla recente relazione in merito.

Il NVA osserva che nell'anno 2015 sono state deliberate alcune azioni di sostegno alla ricerca di particolare rilevanza. Citiamo per esempio i finanziamenti dedicati alle Grandi Attrezzature (per circa 1.500.000 euro), e quelli dedicati ai PRA (progetti di ricerca di ateneo), per circa 2.800.000 euro, assegnati a 63 progetti. Il totale di finanziamenti per la ricerca stanziati nel 2015 dall'ateneo su proprio bilancio ammonta quindi, considerando anche i fondi di ateneo assegnati individualmente tramite valutazione dell'attività di ricerca dei singoli effettuata dalle Commissioni Scientifiche di area, a quasi 7 milioni di euro. Nello stesso anno 2015, per il 2016, sono stati assegnati finanziamenti a ulteriori 60 progetti (per circa 3.000.000 euro). Si tratta quindi di un forte finanziamento complessivo, specie se paragonato al finanziamento per ricerca ottenuto dal MIUR (meno di 1 milione di euro).
Si nota inoltre che a fine 2015 sono stati finanziati per circa 10 milioni di euro 46 progetti nel programma UE Horizon 2020. A livello internazionale citiamo inoltre la collaborazione con MIT, che e' vivace e attiva (3 nuovi progetti nel 2015).

Complessivamente dunque il NVA sottolinea molto positivamente il grande impegno in termini di finanziamenti che l'ateneo ha deciso di affrontare nel 2015 per la ricerca. Osserva però due aspetti sui quali sollecita l'attenzione:
1. la selezione dei PRA è effettuata senza utilizzare referees esterni, come sarebbe invece opportuno anche vista l'entità dei finanziamenti ad essi dedicati. Inoltre, la durata dei progetti potrebbe essere maggiore (ed in effetti è già stata aumentata da uno (bando 2015) a due anni (bando 2016), per dare maggiore respiro alle ricerche oggetto dei progetti.
2. L'uso dei rating individuali ai fini di selezionare a priori la formazione dei gruppi proponenti i progetti sollecita una sempre maggiore attenzione ai criteri sulla base dei quali vengono valutati i singoli ricercatori da parte delle Commissioni scientifiche. Non solo, il NVA invita a migliorare e semplificare l'inserimento delle pubblicazioni nel database relativo, e ad evitare che disguidi informativi o difficoltà puramente tecniche ostacolino la completezza della valutazione delle pubblicazioni da parte delle Commissioni.

Il NVA osserva inoltre che l'attività di trasferimento tecnologico e in generale di terza missione appare ben sostenuta. Si riscontra un incremento del numero di brevetti (nazionali ed internazionali) e degli spin off, oltre che delle iniziative promozionali (sia per gli spin off, sia per la pubblicizzazione sul territorio dei risultati della ricerca come l'Open Day della ricerca). Il collegamento con le imprese si nota anche osservando che il numero di borse di dottorato finanziate dall'esterno (e almeno parzialmente da imprese) è nettamente aumentato negli ultimi anni. Sempre in tema di formazione alla ricerca l'iniziativa PhD Plus, già citata negli anni precedenti, continua con successo.

Conclusivamente, il NVA, in attesa dei risultati della VQR che si riferiscono ai dipartimenti e sollecitando l'attenzione sui punti precedentemente indicati, ritiene che sia l'attività di ricerca che il supporto ad essa possano essere qualitativamente considerati molto positivamente.

Sezione: 2. Valutazione della performance

Valutazione della performance

PREMESSA
Il NVA ha considerato sempre con attenzione il suo ruolo di OIV, del resto in continuità con il (più limitato) mandato originario della L. 370/1999, che parlava di valutazione "dell'imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa".
Il NVA nel 2015 ha continuativamente monitorato l'attuarsi del sistema obiettivi; sono state effettuate analisi puntuali sulla strutturazione del piano, sul monitoraggio in itinere ed ex post, nonché sui collegamenti con gli altri strumenti di pianificazione dell'Ateneo. A questo proposito si sottolinea nuovamente l'importanza della avvenuta formalizzazione delle politiche della qualità per ricerca e didattica, elemento importante di orientamento per la programmazione strategica ed il suo successivo deployment.
Di seguito vengono esplicitate alcune riflessioni/suggerimenti sottoposti all'attenzione degli Organi di governo; propedeutica a qualsiasi decisione sulla strutturazione del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, di seguito SMVP, è la definizione dell'oggetto di misurazione e successiva valutazione.

CONSIDERAZIONI DI METODO
Osserviamo brevemente queste caratteristiche:
a) la normativa del D.Lgs. 150/2009 relativa all'applicazione del SMVP si riferisce alla misurazione della performance, sia dell'organizzazione nel suo complesso che dei singoli, programmata nel Piano della performance, di seguito Piano, con previsione della relativa valutazione in itinere ed ex post del grado di raggiungimento degli obiettivi, anche ai fini dell'applicazione del sistema premiale;
b) il Piano di cui all'art. 10 comma 1 lett. "a" D.Lgs. cit. fa riferimento diretto ad obiettivi strategici ed operativi dell'organizzazione, da adottare in coerenza con la programmazione finanziaria e di bilancio ed altresì in coordinamento con gli obiettivi della Programmazione triennale MIUR di maggior interesse per l'Ateneo: in relazione a siffatti profili il NVA rileva un impegno crescente dell'ateneo;
c) nel caso dell'Università il contenuto del Piano dovrebbe essere primariamente composto da obiettivi funzionali alle strategie inerenti la missione istituzionale: didattica, ricerca, trasferimento tecnologico;
d) in esso trovano posto tutti quegli obiettivi "di supporto", tesi a favorire le migliori condizioni organizzativo-amministrative per lo svolgimento delle succitate attività istituzionali;
e) sia nei casi di cui alle lettere c) e d) gli obiettivi dovrebbero coprire aree di consolidamento dei livelli standard di qualità dell'ordinaria gestione, di miglioramento incrementale dell'efficacia/efficienza dei relativi processi, nonché di progettazione ed attuazione di nuovi servizi.

Dal complesso delle considerazioni che precedono emerge l'esigenza di un'attenta riflessione sulla tipologia di obiettivi da inserire nel Piano, strumento comunque regolato da una normativa che non può essere applicata alla categoria di personale, i docenti, primi responsabili dell'attuazione proprio degli obiettivi direttamente incidenti sulla missione istituzionale. In questa linea vanno poi considerate le conseguenze dei casi in cui docenti (Direttori di Dipartimenti, Centri e Sistemi) svolgono anche ruoli che la Direttiva D.G. del 13/9/2012 equipara a quelli propri dei Dirigenti.

Tanto premesso, il NVA mantiene il suo indirizzo metodologico, per il quale limitare, o indirizzare in prevalenza, il Piano agli obiettivi gestionali od amministrativi sarebbe pesantemente limitativo; in questa direzione vanno anche le ultime linee guida emanate da ANVUR nel 2015, dalle quali si evince che la valutazione delle performance dovrà essere strettamente collegata con i risultati ottenuti nei suddetti ambiti (VQR, SUA-RD, SUA-CdS, Riesami, SUA-Terza Missione,…).

IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE 2015
Il NVA ha constatato che il Piano della performance 2015-17, a differenza dei precedenti inizia a svincolare la formulazione degli obiettivi strategici in esso inseriti da una correlazione formale con le sole direzioni dell'amministrazione centrale. Infatti si parla di "indirizzi strategici", ponendosi in una posizione di metodo che appare un primo tentativo di coniugare in modo sinergico obiettivi generali sia "istituzionali" che di gestione. La sistematica prevede una serie di settori strategici, con presidio primario di natura politica (prorettori) o gestionale (Direttore generale); esistono poi strutture che sono (cor)responsabili della definizione degli indirizzi e strutture responsabili delle attività di loro attuazione qui siamo all'interfaccia con gli obiettivi operativi.
Sempre a livello di singoli obiettivi strategici si è cercato un primo allineamento con il bilancio preventivo
2015 (che contiene la manovra espansiva, come illustrata dal Rettore alla comunità accademica il 17/12/14).
Il coordinamento con gli strumenti di bilancio è migliorato, soprattutto con l'indicazione per una esposizione più trasparente dei costi per ogni obiettivo strategico e pianificazione di obiettivo operativo (v. anche OPN 2016). Ovviamente la completa attuazione di tale distribuzione di risorse andrà di pari passo con l'effettiva attivazione della contabilità analitica e la realizzazione di una mappatura aggiornata dei processi interni all'ateneo.

La distinzione nelle tre tipologie degli obiettivi operativi, OPN, OPC, OPA, appare adeguata a permettere un trasparente deployment delle azioni annuali da attivare; nel merito dell'assetto relativo al 2015, il NVA ha verificato con risultato sostanzialmente positivo la correlazione tra obiettivi strategici deliberati dal CdA e il complesso degli obiettivi operativi (OPN e OPC).
Parallelamente al processo di definizione degli obiettivi strategici ed operativi da parte degli Organi politici di vertice e della Dirigenza dell'Ateneo, l'Ufficio Programmazione, Valutazione e Statistica (UPVS) ha provveduto alla manutenzione della nuova release dell'applicativo web per il monitoraggio (MOBI), che se adeguatamente utilizzata permette una lettura sufficientemente corretta del corso delle attività.
A quest'ultimo proposito il NVA ha più volte sottolineato che l'identificazione di adeguati indicatori è centrale per la costruzione di un percorso di qualità/verificabilità dell'agire dell'organizzazione universitaria; non a caso il SMVP si sofferma ampiamente sul punto.
Il NVA ha suggerito di programmare una formazione mirata al personale normalmente responsabile di obiettivo: lo scopo deve essere quello di migliorare le capacità di corretta pianificazione degli obiettivi operativi e relativa misurazione. Una prima iniziativa di questo genere è stata fatta nella primavera del 2016, con risultati incoraggianti. Rimangono estremamente opportune azioni di accompagnamento e consulenza, utili per una maggiore comprensione, da parte di tutte le categorie del personale, delle opportunità sostanziali di miglioramento del lavoro insite del modo di operare "per obiettivi".

LA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA
Il NVA è stato tenuto al corrente dalla struttura tecnica di supporto dell'andamento generale delle attività relative agli obiettivi 2015 e di eventuali criticità emerse. Non ci sono state rimodulazioni significative della pianificazione di obiettivi in corso d'anno.
I risultati emergenti dalle rendicontazioni finali sono confortanti, sia visti nell'insieme che per singolo settore; fermo restando che non è questa la sede di una valutazione di merito, il NVA deve però rilevare ancora una volta la sostanziale assenza della scelta di un modello di riesame della performance organizzativa, che agevoli l'emergere di punti di forza/debolezza dell'operare delle singole strutture. Esso, ad esempio, avrebbe potuto agevolare la lettura delle relazioni sulla gestione, redatte dalle varie direzioni dell'amministrazione centrale. Parimenti si raccomanda una riflessione su quale possa essere un possibile gruppo di indicatori, utili per un confronto con l'esterno, sempre in tema di performance organizzativa.
Questi punti potranno far parte della revisione della corrispondente parte dell'attuale SMVP.
Altro elemento rilevante per la definizione della performance organizzativa è indubbiamente il risultato del questionario sul Benessere organizzativo, varato dal NVA, in collaborazione con la Direzione amministrativa ed il CUG (Comitato unico di garanzia). Il questionario è stato compilabile per tutto il personale tecnico amministrativo da giugno ad ottobre 2015. I rispondenti sono stati circa il 50% del totale, con una distribuzione per categorie e sedi di lavoro sostanzialemnte equilibrata. Sono emersi sia punti di forza (es. assenza di discriminazioni di genere) che di debolezza (es. possibilità di carriera effetivamente legate al merito), analizzati in dettaglio nella relazione del NVA a breve disponibile sul sito del Nucleo.

LA VALUTAZIONE INDIVIDUALE DELLA PERFORMANCE ESTESA A TUTTO IL PERSONALE CONTRATTUALIZZATO
Nel corso del 2015 il SMVP, oltre che per i Dirigenti ed il personale EP e D con incarico, è stato per la prima volta applicato anche al resto del personale tecnico amministrativo (ad eccezione dei collaboratori linguistici e del personale tecnico in convenzione con l'Azienda ospedaliera, che svolge le proprie attività all'interno delle strutture ospedaliere). La platea dei potenziali valutati individualmente è quindi salita da meno di 250 unità a circa 1500, con tutti i problemi del caso.
Sono state concordate con i sindacati le modalità applicative della prima attivazione del SMVP nei confronti del personale senza incarico, che sostituiscono in toto le vecchie regole per la ripartizione della cd. produttività collettiva. Nel corso dell'ottobre 2015 è stato così approvato l'Atto interpretativo ed integrativo al Contratto collettivo integrativo sul trattamento accessorio per l'anno 2014, sottoscritto in data 24 novembre 2014.
Essendo difficile coinvolgere tutto il personale in almeno un obiettivo, e necessitando il "sistema allargato" di un minimo di rodaggio, è stata transitoriamente introdotta una clausola di garanzia, che prevede, ove ricorra l'ipotesi della non applicabilità del parametro relativo al grado di realizzazione degli obiettivi, l'ampliamento del peso di quello relativo ai comportamenti organizzativi, dal normale 60% fino al 100% del punteggio finale individuale. Inoltre si è specificato che nel caso di obiettivi non raggiunti al 100% il valutatore possa tener conto della effettiva possibilità o meno del singolo di incidere significativamente su tale risultato, al dichiarato fine di evitare irrazionali penalizzazioni di coloro che erano comunque sprovvisti di strumenti operativi che potessero teoricamente modificare tale esito.

La procedura di valutazione è iniziata il 1° febbraio 2016 e si è conclusa il 31 marzo 2016, essa ha riguardato 1216 unità di personale. Al NVA sono stati comunicati i risultati, espressi in distribuzione di frequenza dei punteggi assegnati (disponibili anche sul sito Amministrazione trasparente).
Non è questa la sede per commentare i profili di merito (peraltro positivi), piuttosto il NVA rileva come l'attuale sistema necessiti di una riduzione dei tempi, possibilmente svincolando la distribuzione del salario accessorio dalla pendenza di eventuali reclami. Alcuni dubbi sull'applicazione dei parametri relativi ai comportamenti organizzativi meritano approfondimento, es. quelli sulla effettiva rilevanza del parametro sulla percentuale di presenza in servizio.
Sicuramente rilevante è poi l'esigenza di gestire, nei modi più appropriati, le conseguenze che chi è coinvolto a vario titolo in più obiettivi può subire in ragione del mancato completo raggiungimento di uno o più di essi; questo allo scopo di evitare comportamenti atti "ridurre il rischio", accettando solo di essere coinvolti negli obiettivi "meno sfidanti". Ciò può creare problemi in special modo nel caso di personale, come gli informatici, che svolge tipicamente attività trasversali di supporto.

Il NVA ha indicato i precedenti punti al fine di evidenziare, più in generale la necessità che il sistema sia armonico e ben equilibrato. Ciò si coniuga con il fare tutto il possibile perché il processo di valutazione in generale non sia più percepito unicamente come passaggio necessario per la distribuzione della produttività al personale, ma in primo luogo come occasione per un percorso di valorizzazione della professionalità di chi lavora (con emersione dei ruoli) e strumento per il miglioramento continuo dei risultati dell'organizzazione-ateneo.

Il NVA ritiene che l'attuale SMVP, con le integrazioni di fatto apportate "in corso d'opera", abbia permesso l'ordinato svolgimento del primo esercizio di valutazione della performance individuale.
L'esperienza fatta sul campo deve però essere totalmente integrata nella nuova versione del sistema, da applicare, ove i tempi lo permettano, già per le valutazioni 2015.
In ultimo, ma non per importanza, il NVA segnala sin da adesso la necessità di adeguatamente considerare nel SMVP, in modo sinergico con le altre prospettive valutative, quelle relative all'anticorruzione e trasparenza, come viene del resto fatto nel Piano integrato.

Sezione: 3. Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Le osservazioni formulate dal NVA nella relazione annuale del 2015 potrebbero essere ribadite nella relazione 2016, e ad esse rinviamo. Parimenti si rinvia alla parte della relazione 2016 sul funzionamento del Sistema di misurazione e valutazioni per le raccomandazioni relative.
Il NVA propone in questa sede alcuni approfondimenti e alcuni complementi in tema di didattica e ricerca, nonché sul proprio ruolo attuale.

DIDATTICA E DURATA DEGLI STUDI
Uno dei problemi già più volte rilevati riguarda la durata degli studi, sicuramente uno dei dati più preoccupanti nella valutazione dell'efficacia della didattica dell'ateneo. Il NVA ne ha più volte discusso sulla base delle rilevazioni e delle analisi effettuate, ora aggiornate al 2015 (ved. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8030-relazione-nva-2016 ==> Indagine sulla progressione di carriera degli studenti), che non presentano miglioramenti.
Il NVA ha intenzione di adeguare gli studi fatti negli anni passati ai nuovi indicatori ANVUR, che si basano sul concetto di "Immatricolato puro" e di "Laureato Stabile", sia aggregando il dato a livello di Ateneo, sia con focus sui singoli CdS di primo livello ex Dm 270. Ciò possibilmente in tempo utile per il prossimo riesame. Propedeutica a questa operazione appare però una verifica sulla consistenza degli archivi da utilizzare con quelli ANS, nella prospettiva di una corretta individuazione delle due suindicate figure da monitorare. A questo proposito il NVA si è già attivato per coinvolgere le strutture amministrative interessate e, in primis, il Prorettore per la Didattica.
Tanto premesso, il NVA ribadisce sin da subito l'invito ad aprire (a livello locale e nazionale) una approfondita discussione sullo stato della didattica, che porti ad una rivalutazione delle modalità di attuazione della struttura degli studi (triennale, magistrale con necessari collegamenti al dottorato di ricerca) per capire in quale modo e in quali aree essa corrisponda (tuttora) alle esigenze di formazione e di alta formazione dei giovani, nell'auspicio che tale discussione permetta di formulare proposte concrete riguardanti sia le strategie di supporto ai giovani nella loro preparazione all'ingresso, sia le modalità per meglio orientarli nella scelta del CdS al quale iscriversi.

Una delle possibili iniziative che il NVA ha discusso e si permette di proporre per uno studio sia di opportunità, sia di fattibilità, è l'organizzazione di un percorso / anno preparatorio all'iscrizione all'università. Tale percorso, che è stato anche suggerito recentemente in un documento CUN, potrebbe aiutare a rispondere ai tre principali problemi all'accesso: la carenza della preparazione di base, la carenza di consapevolezza da parte delle future matricole di quanto sarà loro richiesto in termini di impegno e di metodo, e di quale livello di conoscenze e di competenze dovrà essere raggiunto nel corso degli studi, al fine di raggiungere gli obiettivi anche lavorativi che possono essere loro prospettati. Il NVA aggiunge inoltre che tale iniziativa – certamente impegnativa sia nei contenuti sia per l'impegno di docenza che richiede, e complessa anche per la necessaria interazione con la Scuola secondaria superiore – potrebbe essere attuata tramite corsi online. Tale modalità di insegnamento che, se applicata ai corsi "ordinari" suscita molta perplessità perché va ad incidere sull'essenziale rapporto di scambio docente/studenti, fondamento dell'insegnamento universitario, permetterebbe, se applicato ad un percorso preparatorio, di raggiungere un numero molto alto di studenti potenziali, indipendentemente dalla loro origine geografica, oltre a diminuire il peso di questa ulteriore docenza.

Offrire questo supporto preliminare senza limitazioni geografiche è tanto più importante vista la tradizionale attrattività esercitata dall'ateneo pisano su studenti di origine geografica di fuori regione (32% a livello di ateneo). In particolare è da notare il trend positivo nel numero di studenti fuori regione per i CdS afferenti ad almeno 7 dipartimenti, considerando significativo un aumento superiore al 2%. Da questa analisi appare inoltre particolare la situazione di due CdS notoriamente "vocazionali" i cui dipartimenti sono di elevata tradizione nella ricerca, quelli di Fisica e di Matematica, per i quali tale numero è superiore al 50% degli immatricolati (54% Fisica, quasi 64% Matematica).

Due ulteriori osservazioni e raccomandazioni relativamente alla organizzazione della didattica, sempre considerando il problema della durata degli studi:
- *il NVA ritiene necessario suggerire una revisione delle modalità di assegnazione e dell'utilizzo della cosiddetta didattica integrativa, come dei supporti alla didattica. L'aiuto che questi due tipi di figure può fornire agli studenti può essere certamente prezioso, ma le regole stabilite ne possono diminuire l'efficacia. La revisione dovrà comunque tutelare l'ateneo rispetto ad un uso improprio di questo tipo di incarichi, onde evitare al massimo la creazione di nuovo precariato.*
- *un esame degli incarichi di docenza assegnati a personale non di ruolo nell'ateneo evidenzia una percentuale dell'ordine del 7/8% di incarichi svolti da persone con più di 60 anni di età (e dunque presumibili pensionati). La percentuale, pur non irrilevante, aumenterebbe nettamente se venisse conteggiata senza considerare l'area medica, che ha la caratteristica particolare di vedere anche nella didattica l'apporto di personale ospedaliero. Questa analisi porta a considerare più accuratamente come inquadrare, e se del caso come sostenere, l'apporto dei professori pensionati alla didattica e alla ricerca dell'ateneo; su tale questione il NVA invita a riflettere, tenendo conto del limitato turn over, dell'impegno didattico arrivato, specie in alcune aree, a livello mediamente molto alto, dell'auspicata trasmissione di esperienza e visione nella ricerca, e, non certo ultimo, del più che positivo senso di appartenenza di persone che hanno lavorato per la nostra università per molti anni.*

Il secondo punto trattato porta ad affrontare il tema del reclutamento, in particolare di professori ordinari ed associati. Il NVA si compiace delle possibilità che negli ultimi mesi sono state prospettate ai dipartimenti. Ritiene opportuno sottolineare che è però necessario prevedere l'arrivo di forze nuove, esterne all'ateneo: per la didattica, perché chiamate dirette aumentano solo parzialmente la "forza lavoro", sia per la ricerca, che può richiedere l'arrivo di ricercatori (in senso ampio) su settori nuovi o svuotati dai pensionamenti. Appare dunque indispensabile una illuminata valutazione scientifica che, va sottolineato, solo ogni singolo dipartimento può effettuare e una politica effettivamente espansiva, che, pur tenendo conto delle legittime e qualificate ambizioni di progressione di carriera, dia adeguato spazio a ingressi di alto livello scientifico.

RICERCA
Il NVA ritiene opportuno aggiungere alcune osservazioni sull'attività di ricerca dell'ateneo, anche se non è ancora richiesta in questa sede una analisi approfondita. In primo luogo il NVA si compiace dell'impegno dell'ateneo sul proprio bilancio per il sostegno della ricerca individuale (Fondi di Ateneo), di quella di gruppo (Progetti di ricerca d'ateneo, PRA), Grandi attrezzature. L'impegno complessivo è sicuramente rilevante. Sottolineiamo in particolare

l'impegno per il sostegno alla ricerca di base tramite i Fondi di ateneo e (sia pur non limitatamente ad essa) i PRA, tanto più importante in vista del Piano nazionale della ricerca, nel quale la ricerca fondamentale non viene invece presa in considerazione. Il NVA invita caldamente gli Organi dell'Ateneo a fare presente nei luoghi appropriati l'importanza che anche a livello nazionale la ricerca fondamentale e di base, nella quale la ricerca italiana (e pisana) già spesso raggiunge e può ulteriormente raggiungere risultati di eccellenza, venga sostenuta al massimo.

Tornando alla valutazione della ricerca, il NVA ribadisce quanto raccomandato in altre occasioni: la valutazione annuale dell'attività di ricerca dei singoli tramite le commissioni d'area deve essere sempre più accurata, e non impedita da ostacoli tecnici, visto l'aumentato impatto che essa ha raggiunto, per esempio per la selezione dei PRA. A questo proposito, visto anche l'impegno finanziario rilevante dell'ateneo, il NVA invita ancora una volta a considerare l'opportunità che vengano coinvolti nel processo di selezione valutatori esterni.

Per quanto riguarda il dottorato di ricerca, il NVA rinvia alla recente relazione annuale (ved. https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/item/8056-rel-dottorato). Il NVA aggiunge in questa sede solo un'osservazione a margine: la figura del post-doc è, internazionalmente, molto importante, trattandosi spesso di giovani molto qualificati, spesso disponibili a passare periodi di media durata e comunque limitati, presso università diverse da quelle nelle quali hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca. La rete delle migliori università ne fruisce, e spesso nostri dottori di ricerca ottengono questo tipo di borse presso centri di ricerca prestigiosi. Il NVA invita a considerare l'opportunità di aprire (o aprire maggiormente con assegni di ricerca dedicati) questa possibilità di effettiva internazionalizzazione.

RIFLESSIONI SUL RUOLO ATTUALE DEL NVA
Il NVA, a seguito dei cambiamenti legislativi e strutturali, ha ora un ruolo differente rispetto al passato. Predomina su tutto il compito di organo di controllo locale dell'osservanza delle regole indicate a livello nazionale, indipendentemente dalla condivisione o meno delle regole stesse. Può quindi diventare secondaria l'attività di valutazione autonoma svolta dal NVA, cioè un'attività comunque a valore aggiunto, che, nel consapevole rispetto della tradizione e specificità del singolo ateneo, rimediti i criteri nazionali. L'interazione con gli Organi di valutazione nazionali, dai quali vi sono molte richieste, è auspicabile diventi più fluida, con tempestivi riscontri al lavoro del NVA e del Presidio della Qualità.

A questo proposito, il NVA sottolinea l'importanza della collaborazione che si è creata con il Presidio, il cui lavoro è risultato prezioso per l'Ateneo in particolare come supporto ai dipartimenti nelle procedure promosse dall'ANVUR, al fine di attuare al meglio la sostanza delle disposizioni ministeriali. Il NVA auspica che tale collaborazione, già in atto con scambio di informazioni e pareri sulle tante relazioni prodotte dalle strutture dell'ateneo nelle diverse procedure (come ad esempio quella di accreditamento AVA, e il recente coordinamento per una pianificazione delle procedure di audit per i Corsi di Studio) divenga sempre più proficua.

Per il NVA, ai compiti di valutazione di didattica e ricerca si è aggiunto, con conseguente cospicuo aumento di lavoro, un altro ruolo di notevole delicatezza ed importanza, formalizzatosi negli ultimi anni: quello di organo di valutazione delle performance attività amministrative e gestionali (OIV). Ruolo per il quale vi sono margini per raggiungere risultati concreti di miglioramento del sistema, e non solo di formale soddisfacimento a criteri prestabiliti. Ma questo può verificarsi se sempre maggiormente l'Ateneo stabilisce e mantiene una stretta e funzionale relazione tra missioni istituzionali e performance amministrativo gestionale.
Per questo come per gli altri suoi compiti il NVA ha ritenuto e ritiene fondamentale che le attività non si limitino ad attuare burocraticamente le disposizioni (in una logica di "mero adempimento"), ma che la sostanza vera del lavoro universitario, sia esso di ricerca, di didattica o amministrativo-gestionale, emerga nella sua complessità e nelle specificità di ogni comparto o disciplina.

In questo quadro generale il NVA dell'Università di Pisa ha cercato, insieme al rispondere puntualmente alle richieste ministeriali di verifica e controllo, di indicare a latere alcune considerazioni e alcuni suggerimenti, per evidenziare agli Organi di governo e all'ANVUR alcuni punti critici e particolari rischi e difficoltà, per i quali riteneva importante sollecitare una riflessione, perché gli organi di governo potessero discuterne ed assumere un ruolo propositivo nei confronti del MIUR e dell'ANVUR. Il NVA auspica che nel futuro vi sia un più ampio spazio di discussione interna all'ateneo e a livello nazionale dei problemi che il mondo universitario si trova ad affrontare.